ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e illustr. domenica		
	Anno	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero	48	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Giovedì 10 Dicembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Giovedì 10 Dicembre 1896 Num. 342**

Anno XV **LA TRIBUNA** **Anno XV**

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA
Tiratura quotidiana copie [illegible]20,000

La cresciuta diffusione ha obbligato la *Tribuna* a provvedersi pel 1897 di nuove macchine rotative, a rapidissima tiratura. L'abbondanza continua della materia l'ha inoltre consigliata a far dotare queste macchine di nuovi e speciali meccanismi capaci di dare stampati e piegati in brevissimo tempo due giornali a sei e a otto pagine.
Nell'anno prossimo quindi, e possibilmente fin dal primo giorno — potremo spedire ai nostri abbonati

la TRIBUNA in sei pagine.

E per tal modo, essi riceveranno un giornale ancor più completo e vario di quello che ora loro perviene.
Naturalmente questa trasformazione esigerà studi e sacrifici grandissimi da parte nostra — e per conseguenza dobbiamo prevedere anche il caso che ci torni impossibile di stampare ogni giorno il giornale nel nuovo formato. In questa occasione dobbiamo rivolgerci più che mai per incoraggiamento ed aiuto ai nostri lettori, i quali, trasformandosi in abbonati diretti, godranno del vantaggio che loro offriamo e lo renderanno permanente e sicuro.

ABBONAMENTI PEL 1897

Oltre alla *Tribuna illustrata della domenica* (Supplemento), la quale aumenta sempre in diffusione ed in successo e che continuiamo ad offrire in abbonamento cumulativo

per lire 22 annue - lire 12 semestrali - lire 6 trimestrali

un'altra vantaggiosissima combinazione offriamo ai nostri lettori, e cioè un

Abbonamento cumulativo colla "Scena Illustrata„

splendida pubblicazione quindicinale edita in Firenze in grande formato di 16 pagine splendidamente stampate ed illustrate da molte e bellissime incisioni in nero ed a colori.

Tribuna e Scena illustrata per un anno lire 24
(Due giornali pel prezzo di un solo).

Abbonamento alla Tribuna quot., Tribuna sett., e Scena Illustrata
Anno, lire **28** — Semestre, lire **15** — Trimestre, lire **8**

Abbonamento alla sola Tribuna quotidiana
Anno, lire **18** — Semestre, lire **10** — Trimestre, lire **5**

Grandi premi del 1897

Anche quest'anno saranno splendidi ed utili. — Agli abbonati annui che aggiungeranno **Lire 7** offriamo una vera novità:

Una lampada da tavolo a incandescenza

a spirito, completa con gassificatore, vaso a piede, reticella e tubo infusibile, specialità della *Società anonima per la incandescenza a gas* (sistema Auer) *in Italia*, proprietaria esclusiva per l'Italia del brevetto per l'incandescenza a gas.
Questa lampada costituisce la più brillante applicazione delle invenzioni Auer ai combustibili liquidi; dà **una luce bianchissima più intensa** di quella delle ordinarie lampade a incandescenza a gas, col vantaggio di essere indipendente da ogni conduttore, e quindi trasportabile come una ordinaria lampada a petrolio.
Questa lampada vendesi in commercio per **Lire VENTICINQUE** cosicchè l'abbonamento alla *Tribuna* resta gratuito.

Un altro bellissimo premio agli abbonati annui e semestrali, che aggiungeranno al prezzo dell'abbonamento **LIRE 6**, sarà

UN REMONTOIR
in acciaio ossidato

fabbricato da una delle migliori fabbriche estere.
Il successo che ebbe lo scorso anno questo premio ci ha consigliati d'offrirlo anche quest'anno ai nostri abbonati.

Finalmente con la semplice aggiunta di **LIRE DUE** tutti gli abbonati potranno avere

I ritratti del principe Vittorio Emanuele e della Sposa

stupendi lavori del pittore Serio, riprodotti espressamente per noi dalla Casa Bestino di Milano alti cent. 80 larghi cent. 60;
Ovvero tanti libri per l'ammontare dell'abbonamento semplice **L. 18, 10, 5.**

Dirigere domande e vaglia all'Amm. della TRIBUNA, Roma,
s'inviano programmi a chi ne fa richiesta.

Abbonamento di saggio da oggi al 31 Dicembre 1896
LIRE UNA

Roma, 9 dicembre 1896

Corrispondenze e giornali russi riflettono le preoccupazioni che suscitano in Russia certe notizie dalla China. Sembra che le lezioni amare del passato non abbiano imparato nulla al Figlio del cielo; gli intrighi di palazzo sarebbero ancora fiorenti a Pechino, e le promesse fatte dall'imperatore con grande solennità non avrebbero ricevuto nemmeno il più lontano principio di esecuzione. Peggio ancora; nella mente del giovane monarca avrebbero ripreso il sopravvento idee esclusive di reazione.

Appena l'ex-vice re di Petchili fece ritorno in China dal suo viaggio a traverso le grandi Corti di Europa, dove aveva preso accordi di buona amicizia ed impegni di riforme, il telegrafo annunziò che il Figlio del cielo, consumando quasi una ricchezza in un ordinamento costituzionale reputato finora immutabile e che pareva eterno, aveva nominato Li-Hung-Chang ministro degli esteri, l'azione di un solo uomo di fiducia sostituendo a quella collettiva del Thung-Li-Yamen incaricato finora di trattare gli affari del mondo. E dappertutto, se lo ricorderanno i lettori, la notizia fu accolta con favore, quantunque si ritenesse dovunque, specie a Londra, che le riforme che l'ex-vice re avrebbe introdotte non sarebbero state che riforme da vecchio, cioè modeste e senza avvenire.

Ma forse anche questo era motivo di soddisfazione. In realtà nessuna potenza europea desidera sul serio di veder la China europeizzarsi e prendere lezione di progresso alla scuola dei giapponesi, che troppo hanno profittato delle lezioni apprese alla scuola dell'Occidente. Comunque, un bel giorno si viene a sapere che la grande innovazione, per cui un funzionario speciale, di grado elevatissimo, sarebbe stato incaricato di trattare con le nazioni europee, non era altro che una più o meno spiritosa invenzione. Non solo Li-Hung Tchang non era stato nominato primo ministro, ma era nuovamente caduto in disgrazia per essersi permesse talune licenze contro le regole immutabili della etichetta e della gerarchia: ed il Figlio del cielo, nella cui persona si concentrano tutti i poteri del vasto impero, si sarebbe fisso in mente di provare che in China nulla è mutato e niente si muterà.

Non è questo quello che sperava la Russia dopo quanto aveva fatto per strappare la China al drago giapponese; e la nuova situazione è considerata a Pietroburgo come un « pericolo per la pace universale». Questa è evidentemente un'esagerazione; ma essa nasconde un'altra preoccupazione: che cioè Giappone ed Inghilterra abbiano influito segretamente alla caduta di Li-Hung-Tchang, il quale troppo aveva amoreggiato colla Russia, per trarne vantaggi speciali dalle ridestate diffidenze del Figlio del cielo.

Tempo fa i giornali berlinesi annunziavano che il colonnello Liebert si sarebbe recato quanto prima in China, incaricato dell'istruzione militare degli ufficiali chinesi. Se il colonnello già non è partito, è lecito ritenere che non partirà più. La Russia si insospettirebbe anche più. Tutti sanno che l'istruzione militare di buon numero di ufficiali giapponesi in Germania influì molto sull'esito fortunato della guerra combattuta dal Giappone contro la China. Siccome la Russia ha interessi importanti nell'estremo Oriente non potrebbe rimanere indifferente ad una seria preparazione militare della China.

I rapporti fra la Germania e la Russia essendo abbastanza cordiali il governo tedesco si asterrà da qualunque atto non solo che possa compromettere gli interessi della Russia, ma che possa recarle ombra. Già lo si è visto a proposito dell'informazione che aveva fatto viaggiare buon numero di ufficiali tedeschi alla volta della China. Nessuno si è mosso. In ogni caso la missione del Liebert sarà puramente di carattere platonico.

I fondi del terremoto

Esaminammo ieri la relazione sull'araldica; esamineremo oggi la relazione del terremoto. Se in quella la malignità di persone ingenue, in questa fiorisce largamente l'ingenuità di persone maligne, che ad ogni costo debban metter su una comedia a tesi. Ma da un pezzo la fortuna della comedia a tesi è fallita, anche quando tentata da autori di tutt'altra fama ed altro nome che quello dell'editore del *Manuale dei comuni*.

Questa relazione sull'impiego dei fondi del terremoto rivela due cose: la disillusione dei così detti inquirenti nel verificare i conti e nel non trovare tutto quello che essi e i loro superiori si impromettevano; e lo sforzo di dar corpo, e gran corpo, alle piccole ombre, elevando a dignità di sentenza il lamento vago o la vaga denunzia di pochi scontenti, e comentando con frasi altisonanti debitamente decorate di punti ammirativi, due o tre fatti non sufficientemente approfonditi, i quali, se approfonditi, si sarebbero a tutta prima rivelati falsi od erronei, come noi facilmente dimostreremo.

I lamenti e le denunzie, vengono fuori dall'animo esulcerato di tre amici e del fratello del candidato politico battuto nel collegio di Palmi; e da due ex-consiglieri comunali di Palmi e di Oppido. Troppo poco, come ognun vede, per una inchiesta che si riferisce a tutta una provincia! — Ma che dicono, in fondo, questi signori? Uno dice che il sindaco elargì i buoni per il pane e per la pasta a benefizio dei suoi partigiani e *gran parte del danaro fu spesa per la compra di voti nelle elezioni politiche ed amministrative;* — gli altri dicono che le somme elargite per la beneficenza a Palmi, furono invece dissipate per le elezioni. — Ma quali e quante sono queste somme? Leggete la relazione stessa. A Palmi furon date 3500 lire di sussidi, e a Oppido 3400! — Imaginate, con 3500 lire in uno e con 3400 in un altro paese, imaginate che scialo, per il pane, la pasta, la carne, le uova, e le elezioni politiche e amministrative — in paesi devastati dal terremoto!

Ma il più comico, nel giudizio che di tali deposizioni porta la relazione, è questo. Il commissario regio di Palmi, sig. Tabanelli, aveva deferito al potere giudiziario il sindaco decaduto, perchè non aveva voluto presentare le così dette *pezze* d'appoggio dei sussidi erogati. Or bene, la relazione, che corre dietro appunto a queste pezze di appoggio, solo perchè l'ex-sindaco di Palmi è fratello del candidato di opposizione battuto, si scaglia contro il commissario regio che cercava in tempo quel che l'ispezione richiede con ritardo, e chiama nientemeno arbitraria e violenta persecuzione la legittima richiesta delle ricevute, che il regio commissario allora pretendeva. *Risum teneatis?* O chi volete che creda, alla serietà fini dell'inchiesta, dopo questo po' po' d'ingenuità che mostrano i redattori della relazione nella passionata contraddizione dei loro criteri direttivi?

Ma dove il vano mezzuccio per ingannare il prossimo più ingenuamente si manifesta, è nella soppressione degli allegati più importanti. Perchè è a sapersi che delle due relazioni, la seconda contiene, sì, gli allegati, che sono infine le deposizioncelle sopra ricordate di tre o quattro elettori partigiani; ma la prima non ne contiene nessuno. Eppure anche questa ha i suoi bravi allegati, che il commendatore — *pardon* senatore — Astengo si è guardato bene dal dare alle stampe; appunto perchè in essi sono le dichiarazioni del maggiore Chiarle e di tutti gli altri funzionari civili e militari, che smentiscono completamente ed esaurientemente le deposizioni dei quattro elettori e del fratello del candidato politico battuto, su cui sono fondate le cervellotiche recriminazioni della Commissione.

E passiamo agli abusi: ai fatti.

Udite! udite!

Il 13 maggio 1895 — tenete bene a mente la data! — vennero assegnate ben lire *settanta* a un certo Luigi Beneduci, per compensarlo di un furto del quale fu vittima prima del disastro. E il 16 marzo dello stesso 1895 furono pagate al signor Vincenzo Romano, persona agiata di Bagnara, ben lire *mille*, in luogo di *cento*, quante glie ne erano state prima concesse. Eh, che ve ne pare?... —

Ebbene, di fronte a fatti così gravi e scandalosi, abbiamo anche noi voluto fare la nostra inchiesta. *Settanta* lire al signor Beneduci! Non si scherza! — E abbiamo saputo, infatti, che questo povero disgraziato ha perduto una casa ed un fratello sotto le macerie della medesima. — E le *mille* lire al signor Romano? — furono date anche quelle, è vero, in luogo delle *cento*, che nella sua giusta superbia quel signore a tutta prima rifiutò. Giusta superbia — perchè la famiglia Romano perdette quasi tutte le sue sostanze, per l'amor della patria, tra il '48 e il '60, senza mai chiedere nulla a nessuno, sotto nessuna forma; e quando il terremoto sopravvenne, trovò fuori dalla casa distrutta un vecchio che in 15 anni di esilio aveva dato fondo alla sua fortuna, e un uomo maturo, il figlio, colpito di apoplessia! Doloroso, non è vero? E intanto quattro impiegatucoli di terz'ordine, che non conoscono le persone e le cose, senza informarsi, senza neppur pigliarsi la pena di domandare spiegazione di sorta, osano accusare quasi di scrocco una famiglia che per il suo paese ha fatto qualcosa di più e di meglio, che non una vile denuncia o una sciocca relazione! Santa pazienza!

Ma, tanto per calmare anche le legittime apprensioni del *Don Chisciotte*, per quel che riguarda lo scopo delle 1000 lire date alla famiglia Romano, aggiungiamo: che questa, nel padre, nel figlio e nel nipote, fu nelle elezioni, e prima e dopo, *fieramente avversa* al candidato ministeriale di Bagnara. Legga il *Don Chisciotte* le firme dei manifesti pubblicati in quella occasione contro quel candidato!

Ma dobbiamo seguitare a discutere di questa roba?

No - certamente. Anche noi lamentiamo che un maggior ordine e una minore confusione non sia stata nella gestione dei fondi del terremoto. Ma la confusione significa colpa? O non è essa stessa giustificata dalle condizioni del momento? E' facile, dopo due anni, a cose finite, dir che mancano le ricevute dei sussidi elargiti dai sindaci.

Ma è facile non diciamo imaginare che si potessero allora ottenere, ma che si potessero chiederle? Per quindici giorni, quasi centomila persone, nel cuore dell'inverno, furono costrette a bivaccare nell'aperta campagna o in riva al mare, sbattute da tutte le paure e tutte le tempeste, senza casa, senza baracche, senza cucina; e si pretende che da queste centomila persone, alle quali, paese per paese, furono distribuiti, fra la prefettura e il Comitato provinciale, non più di 95 mila lire in contanti, una lira in media per testa, fossero rilasciate le debite ricevute, debitamente autenticate, col notaio a fianco e il prete ai piedi!... Ma tutto questo è troppo lugubremente stupido, e troppo chiaramente dimostra in chi lo pretende la tesi della comedia da rappresentare, per non suscitare a tutta prima diffidenza e disdegno. Tanto più, quanto la relazione stessa, fin dal principio non può a meno di dichiarare, che furono assennate le norme direttive date dall'on. Galli — il quale, è bene anche dirlo in questo luogo, per quanto fece in quella dolorosa occasione, meriterebbe tutta quella considerazione che gli avversari si sforzano di negargli, come meritò l'affetto e la riconoscenza della provincia danneggiata, che lo vide primo nei pericoli.

Ma a che cosa si è inteso con questa inchiesta? che cosa si è voluto dimostrare con la susseguente relazione? A servizio di quali tristi pettegolezzi personali, di quali basse passioni partigiane si è voluto mettere tutto questo cumulo di scempiaggini e di menzogne, di inganni e di volgarità? E dopo un anno di tentativi così pietosamente riusciti crede ancora il governo che sia buona tattica, questa persecuzione contro i predecessori, nuova negli annali del governo italiano?

Nuova negli annali del governo italiano, dicemmo; ma vecchia nella storia delle ambizioni umane. A chi faceva osservare a Brissot, il capo dei girondini, l'enormità dell'atto d'accusa redatto contro Lessart, Brissot rispondeva: — « *C'est un coup de parti*: bisogna assolutamente che Lessart sia mandato innanzi all'Alta Corte: se no, il re, che gli è affezionato, lo richiamerà ancora una volta al ministero. *Je sais bien qu'il sera absous, car nous n'avons que des soupçons et point de preuves*; ma noi avremo guadagnato la partita se arriveremo a tenerlo lontano dal ministero. » Ed è questa tattica brissottina, che noi non qualificheremo, ma che la storia ha già qualificato da tempo, è questa tattica, appena confessabile in momenti di rivoluzione, che gli uomini i quali ora stanno al governo, o vi girano attorno, hanno iniziato da tempo contro l'onor. Crispi, cercando di screditar l'uomo di Stato e l'uomo privato, in tutti i sensi, per renderlo inviso nel paese, in alto e in basso. Ma essi non hanno pensato, come non pensano e non osservano, che vi è un sentimento di generosità collettivo, assai più forte della calunnia, bene o male artificiata, e assai più possente della stessa organizzazione di governo, bene o male mossa e diretta da piccoli arnesi d'inquisizione come gli Astengo e suoi compagni. E questo sentimento, ormai generale, per mille vie impone al governo di finirla con questa triste persecuzione a un vecchio, che almeno quando non è al potere, ha, come tutti gli altri cittadini, il diritto di esigere che non sia turbata la sua pace e insultata la sua solitudine.

La situazione in Oriente
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 9, ore 4,50 pomeridiane. — (*D. S.*) In questi circoli diplomatici corre voce che l'accordo anglo-russo riguardo alle riforme in Turchia abbia la sua base su questo, che l'Inghilterra fornirebbe alla Porta i mezzi finanziari necessari e riceverebbe in cambio delle concessioni in Egitto.

×

SOFIA, 9, ore 2 pom. — Notizie private da Costantinopoli annunziano che il patriarca, malgrado la pressione della Porta e dell'ambasciata russa, rifiutò, d'accordo col Sinodo, di annullare la nomina del metropolita Ambrosio in Uskub, sostituendolo con un serbo.

Promise però che in altra occasione asseconderebbe i desideri espressi ora.

I bulgari del distretto di Kossowo si mantengono neutrali.

×

COSTANTINOPOLI, 9. — Si smentiscono le voci dell'arresto del patriarca greco-ortodosso Anthymos e della chiusura della cappella rumena di Costantinopoli.

Gli sforzi del patriarcato per l'annullamento dell'elezione di Anthymos, sono, finora, riusciti infruttuosi.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

LONDRA, 8, ore 10.30 antim. — (*Emme*). — Telegrafano da Rey nella Florida che secondo informazioni ivi arrivate un treno carico di oltre seimila spagnuoli feriti è arrivato ad Avana.

Non si sa dove la battaglia abbia avuto luogo, ma le ultime notizie sono che il generale Weyler assalì le posizioni occupate da Maceo e da Gomez sulle montagne e fu respinto con una terribile disfatta.

Inoltre gli insorti riuscirono ad avvolgere il campo spagnuolo, chiudendo la ritirata, di modo che Weyler sarebbe ora circondato.

Ore 2.30. — Telegrafano da Avana che Maceo ha lasciato le bande occupanti le montagne assalite dagli spagnuoli, sotto il comando di Gomez, e si è recato nella provincia di Roana per assumervi il comando delle bande degli insorti e tentare un colpo sulla città.

L'*Agenzia Stefani* poi comunica:

MADRID, 8. — Si ha dall'Avana: il colonnello Aldea attaccò a Loma Purgatorio, le bande d'insorti capitanate da Betancourt, Aguirre e Arango e le sconfisse completamente.

Gl'insorti perdettero 300 uomini.

Il capitano Cabello attaccò a Laguna una banda armata d'insorti e la disperse, uccidendone il capo.

Sono avvenuti altri scontri in cui gl'insorti perdettero armi e cavalli.

Gl'insorti continuano a presentarsi all'indulto.

×

L'AVANA, 9. — Le truppe del generale Figuero hanno sconfitto gl'insorti nella provincia dell'Avana, uccidendone 60.

Il maggiore Cirujeda sconfisse 2000 insorti a Punta Brava, uccidendone 48.

Nei due scontri gli spagnuoli ebbero 6 morti e 38 feriti.

Si annunzia da fonte autorevole che il capo degl'insorti Maceo ed il figlio di Maximo Gomez, sono stati uccisi nello scontro avvenuto, ieri, con il maggiore Cirujeda a Punta Brava.

×

NEW-YORK, 9. — Il generale Valencia è stato ucciso all'Avana.

×

MADRID, 9. — Un dispaccio ufficiale da Manilla annunzia che parecchi individui imprigionati in Cavite, evasero. Le truppe spagnuole li inseguirono e ne uccisero 60 nelle vie, arrestandone altri.

Gli spagnuoli ebbero un morto e sei feriti.

Una cospirazione è stata scoperta nell'isola La Paragua. Cinque dei colpevoli sono stati fucilati e gli altri condannati al carcere.

Il capitano generale delle isole Filippine, generale Blanco, si è dimesso.

Il generale Polavieja è stato nominato capitano generale delle isole Filippine, in sostituzione del generale Blanco, il quale venne nominato capo della casa militare del re.

×

NEW-YORK, 9. — Un dispaccio dall'Avana annunzia che Antonio Maceo è stato battuto ed ucciso dalle truppe del maggiore Cirujeda, nella provincia dell'Avana.

Il suo cadavere è stato riconosciuto.

Francesco Gomez, figlio del capo banda Maximo, è stato pure ucciso.

Antonio Maceo, aveva varcato il Trocha e, il 4 corrente, ebbe un accanito combattimento con il maggiore Cirujeda.

E' inesatta la voce corsa che il generale Weyler sia rimasto ferito.

Le spedizioni del sultano del Marocco
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 9, ore 11,30 ant. — (*Ramon*). — Si ha da Tangeri che il sultano ha testè effettuato, con esito brillantissimo, varie spedizioni attraverso le provincie meridionali del proprio impero, riuscendo ad assicurare efficacemente la sua autorità in quelle turbolente regioni.

Le tribù ribelli subirono sconfitte durissime ed ebbero centinaia e centinaia di morti e feriti. Le truppe imperiali invece subirono assai poche perdite.

Si ha pure da Tangeri che il governo spagnuolo si è offerto di costruire a proprie spese un ponte in Walibut che costerà 350 mila lire qualora le altre nazioni costruiscano una strada carrozzabile fino al capo Espartel.

Il Messaggio di Cleveland
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Mentre, come prevedevo, la stampa spagnuola mostrasi irritatissima pel Messaggio di Cleveland, il *New-York Herald* riceve da New-York che Mac-Kinley approva completamente le intenzioni espresse in esso da Cleveland sopra la politica cubana.

Al Senato di Washington attendonsi vive discussioni sull'argomento, sopratutto per la mozione presentata dal senatore Cullom il quale chiede che il presidente degli Stati Uniti prenda possesso di Cuba e la tenga finchè i cubani non organizzino un governo con le forze necessarie per mantenerne la stabilità.

Il trattato di rassicurazione italo-russo
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 9, ore 11 antimeridiane. — (*L.*) Il giornale *Leipziger Neueste Nachrichten* pubblica un articolo ispirato, a quanto pare, da Friedrichsruhe sul trattato conchiuso nel 1891 fra la Russia e l'Italia.

Da tutte le parti fu già negata la verità di questo fatto; però Bismarck assicura il contrario.

Non trattasi di un trattato di neutralità e nemmeno di una mutua cooperazione.

La Russia con quel trattato si assumeva di fare da mediatrice nel caso che l'Italia implicata in una guerra di coalizione, venisse per causa di essa ad avere degli imbarazzi da parte della Francia.

L'Italia invece faceva alla Russia alcune concessioni negative, se vuolsi, poichè mentre non prometteva alcun aiuto materiale, permetteva soltanto che la Russia continuasse la sua politica mediterranea.

Questa interpretazione del trattato russo-italiano sarebbe stata data a Berlino e a Vienna.

Il giornale dice inoltre che Berlino non ebbe da parte dell'Italia comunicazione diretta della conclusione di tale trattato di mediazione; sperasi che gli verrà data il giorno in cui al trattato russo italiano si potrà opporre un trattato di neutralità russo-germanico.

L'articolo conchiude ricordando il discorso pronunciato da Kalnoky quando era ministro degli esteri, precisamente all'epoca in cui scadde il trattato segreto fra la Germania e la Russia.

Aggiunge che anche l'Austria non disdegnerebbe di aggiungere una seconda corda russa al suo arco della triplice alleanza.

Arresto di spie russe in Ungheria
(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 9, ore 2,20 pom. — Da parecchio tempo aggiravasi nei Comitati settentrionali dell'Ungheria una compagnia di fotografi capitanata da certo Zakowsky che dà la preferenza all'esecuzione di lavori topografici e orografici.

In seguito a ripetute lettere pervenute all'autorità locali, queste sorvegliarono i fotografi in parola e nacque il fondato sospetto che fossero spie russe.

Fu spiccato subito contro di essi mandato di cattura.

Ancora l'arresto di Tausch
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 9, ore 11 antimeridiane. — (*D. S.*) Telegrafano da Berlino alla *Neue Freie Presse* che non appena entrato nella sua cella, il commissario di polizia Tausch perdette la sua calma e, piangendo, dichiarò di voler parlare francamente ora che perdette la riputazione e il suo posto nella carriera.

Il Tausch aveva alle dita un anello di brillanti regalatogli dallo czar del valore di duemila marchi e un altro prezioso anello del principe di Galles. Aveva inoltre trecento marchi in contanti.

In una adunanza popolare tenuta a Berlino, il deputato socialista Bebel dichiarò di sapere da fonte degna di fede che dietro le spalle di Tausch si nascondono non una ma tre persone; egli promise di parlare più ampiamente di questo argomento alla Dieta dell'impero.

La Russia nel Mar Rosso
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 9, ore 11 antim. — (*Hermann*). Secondo informazioni da Pietroburgo, la Russia ha acquistato da Menelich un porto ed una striscia di terra.

La *Koelnische Zeitung* osserva che con ciò vengono soddisfatte le continue ininterrotte aspirazioni della Russia alla egemonia in Oriente. Questo fatto, che procede di conserva con la fine della costruzione della ferrovia transiberiana, costituisce il primo passo al dominio sul canale di Suez ed alla sicurezza della via marittima per l'Asia orientale.

Il giornale di *Colonia* aggiunge che il possesso di una striscia di territorio in Abissinia per parte della Russia, costituisce il contro-altare alla signoria dell'Inghilterra.

Il più notevole è questo: che sulla via marittima indicata dalla *Koelnische Zeitung* la Russia si è scelto appunto un territorio che è in diretto contatto con la colonia francese di Obok. Gli stendardi da guerra russo e francese sventoleranno dunque l'uno a fianco dell'altro sul mar Rosso, e questo prova luminosamente che ambedue gli Stati si sono accordati per una più rapida ed intensa azione comune in Oriente.

Le deduzioni che la *Koelnische Zeitung* ed il nostro corrispondente traggono dalla notizia del nuovo acquisto territoriale, che si pretende fatto dalla Russia, non fanno una grinza. Esse rispondono a tutto quel complesso di tendenze russe, a tutta quella gara vertiginosa di influenze nei continenti africano ed asiatico, che sembra essere sfuggita soltanto all'attenzione di chi dirige attualmente la politica estera dell'Italia. Ma noi, che pur abbiamo ripetutamente indicate le eventualità che richiamano adesso l'attenzione della *Koelnische Zeitung* dobbiamo sollevare una questione pregiudiziale.

L'Abissinia non possiede nè porti, nè rade, nè piccoli seni. Tutti gli sbocchi di quella ch'essa vorrebbe chiamare sua costa sono in mano della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia. Ora come può Menelich avere ceduto a titolo gratuito, od aver alienato ciò che non possiede in proprio?

Se, dunque, la notizia fosse vera — cosa di cui fino a prova contraria si può dubitare — siccome non è ammissibile che non solo l'Inghilterra ma nemmeno la Francia, abbia fatto un regalo a Menelich, per metterlo in grado di mostrarsi riconoscente verso lo czar, bisognerebbe venire alla conclusione che l'imperatore dello Scioa ha creduto di potere disporre di territori e di porti di cui il popolo italiano ritiene ancora di essere il padrone.

E sarebbe veramente bella — cioè sarebbe il colmo d'ogni abbominio — se un giorno non lontano venisse documentato che il trattato di Adis Abeba era reso più umiliante da una convenzione segreta che lasciava libero adito ad una politica in pieno conflitto coi nostri più vitali interessi nel Mediterraneo ed in Oriente.

Lo sciopero di Amburgo
Una intervista con Tom Mann

LONDRA, 6 dicembre, — (*Emme*) Questa mattina ho potuto intervistare, nel suo ufficio della Lega internazionale degli operai dei porti, il noto organizzatore dello sciopero d'Amburgo, Tom Mann, il quale era appunto di ritorno a Londra.

Qui in Inghilterra si dà una grande importanza e si segue con ansietà lo sciopero che si teme possa estendersi da un momento all'altro ai porti inglesi, paralizzando il commercio mondiale. Ho dunque interrogato in proposito Tom Mann.

— Il movimento attuale, mi ha risposto, è il primo fatto, la prima manifestazione di una organizzazione nuova, tracciata e preparata nello scorso giugno e che è destinata ad acquistare una importanza di primo ordine nelle agitazioni operaie.

Il progresso da noi fatto in meno di sei mesi è meraviglioso. L'ottantacinque per cento dei *docks* inglesi hanno aderito. Dal punto di vista internazionale il nostro lavoro ha cominciato nei grandi porti commerciali dell'Europa del Nord: Anversa, Ostenda, Amburgo, Rotterdam, Nantes, Brema e i principali porti scandinavi. In Germania i capi del movimento sono il deputato von Elm e il presidente dei *dockers* Kellermann; in Scandinavia Lindley, in Olanda Ligt, in Belgio Janssens, in Francia Brunellière.

« La nostra rete però si stende anche maggiormente e siamo già in relazione, nel Mediterraneo con Marsiglia ed inoltre con Nuova York ».

— Qual'è lo scopo della vostra organizzazione?

— Di dare in mano agli operai dei porti un

parte del controllo del commercio mondiale, e naturalmente di rialzare i salari. La nostra opera riuscirà certamente, perchè, una volta organizzati gli inglesi, gli australiani e gli americani, due terzi del movimento marittimo mondiale cade sotto il nostro controllo.

— Parlatemi un po' dello sciopero attuale. C'è probabilità di un prossimo accomodamento, o sussiste il pericolo che lo sciopero diventi internazionale?

— Rispondo in breve alle vostre due domande.

« Secondo gli ultimi telegrammi da noi ricevuti, e che vi posso mostrare, un accomodamento è per ora impossibile, perchè gli armatori non vogliono fare concessioni. Gli operai poi da parte loro sono tenacissimi e potranno resistere a lungo.

« Probabilmente lo sciopero potrà guadagnare gli altri porti della Germania, e qualcuno dell'Olanda e del Belgio; ma difficilmente si farà, per ora internazionale. Almeno noi non ricorreremo a questo ultimo tentativo che in caso di necessità assoluta.

« Ma gli scioperanti di Amburgo non profitteranno meno della solidarietà nostra. Oltre i larghi sussidi forniti loro dalle Trade's Unions tedesche e dal partito socialista politico, altri ne verranno dall'Olanda, dal Belgio, dalla Francia e soprattutto dall'Inghilterra. Guardate: noi abbiamo già interrogato in proposito le Trade 's Unions di parecchi mestieri, e ne abbiamo avuto risposte favorevolissime. Inoltre molto raccoglieremo per offerte private. »

— Un'ultima domanda: è vero che ad Amburgo corse voce del prossimo arrivo di gran numero di operai italiani?

— Verissimo: si diceva da per tutto che oltre mille italiani erano già stati ingaggiati dagli armatori, e che verrebbero al primo cenno, in caso che lo sciopero si prolungasse. Però secondo mie informazioni speciali, questa non era niente altro che una esagerazione tendenziosa: gl'italiani ingaggiati e pronti a venire, non erano che un centinaio ed il loro numero era ingrossato a bella posta per spaventare gli scioperanti.

« Ma, vedete, oggi ricevo un telegramma che mi avverte che gli operai governativi si congiungono agli scioperanti: così il numero di questi ascenderà ad oltre ventimila. Quindi l'arrivo di qualche centinaio di forestieri non risolverebbe certo la situazione.

Ad ogni modo però, data l' irritazione che lo sciopero non potrà a meno di suscitare, sarebbe preferibile che non si recassero affatto in Amburgo: meglio per loro quanto per gli scioperanti. »

In giro per il mondo

Ritevo e pubblico:

Caro Richel,

Ti prego di credere che non si tratta di *seeda* quando ti dico che le feste cui ci avviciniamo mi destano un senso di viva commozione. Forse è l'effetto di soavi ricordi della fanciullezza: certo è che in questi giorni mi sento più del solito incline a *sdire* e a *sdonzellare* abbaccando per lunghe ore. Non amo fare *soffioni* e nel studio di non essere *lippolo*. Ma debbo pure disturbarti nelle tue barze (augurandoti che siano tutte *bine*) per chiedere il tuo concorso all'applicazione d'una idea.

Usciva iersera la gente dal teatro *Costanzi*, disperdendosi nelle vie che non si direbbero *accompionate*, barbeando fra i botri colle gambe a mo' di bottiglie nella *cantimplora*. E come strano contrasto ai *bischenchi* dei *perendini* e alle calde *pelliccie* delle signore, mi colpirono la fisonomia triste e i *biracchi* di quei disgraziati che chiedono al pretesto d'essere *baluceri* il modo d'avere almeno un poco di *succo*; che forse non avevano un *palfrieccio*; e avrebbero dovuto attendere nell'*addiaccio* che il nuovo giorno sorgesse ad illuminare la loro miseria.

Erano tutti poveri diavoli; nè *accrrtti* nè *fulicani* per certo; ma *fuseragnoli* ed evidentemente di *loppa*. Dei felici che passavano, i più erano pur troppo *rangti* e pochi di essi, che forse andavano a *puignare* in qualche sala *ammajata* e tepida, avevano pietà di quei miseri ai quali appariva più come un sogno che una speranza una *bigatta* che valga a *ingubbiarli*, e un po' di *pieriemico* e di *cerbonea* che faccia loro per poco scordare la sorte tristissima che li perseguita.

Io non sono un *tabino*, sono alieno, anzi, sempre dal *caramiare* e dalla *dicoeltà*, e in ogni cosa il *meditullio* parmi preferibile. Ma quello spettacolo ti confesso che mi fece fare *saccaja*. So bene che il mondo è più pieno di sofferenti che di soddisfatti ma credo che questi abbiano dovere di pensare a quelli.

E perciò ti comunico una idea che non è mia, ma che traggo dal ricordo di non so più qual libro *odeporico*. Da oggi al terminare dell'anno, i biglietti di teatro siano cresciuti di dieci o di cinque centesimi: e le somme così raccolte servano, il primo gennaio, a dare ai poveri un'ora di sollievo. Il modo migliore trovalo tu o altri lo trovi: io non sono solito a *proriarmi*, mai. Ma credo veramente di fare atto di *tariorismo* se dico che, dati i tempi, compie opera umanitaria e provvede bene agli interessi dei sodisfatti chi, cercando di *sparirli*, li invita a riparare colla beneficenza alle ingiustizie sociali e ad a privarsi una valvola al *lebete* che brontola e minaccia.

Spero che mi avrai capito. Se mai, la colpa non sarà mia: perchè ti assicuro d'avere usato lingua purissima e parole che hanno tutte il loro posto nel dizionario più accreditato (Rigutini e Fanfani) della lingua parlata.

Tuo
E. Monnosi.

Questa epistola, che par scritta in lingua italocinese, contiene una buona idea, che giro alla società contro l'accattonaggio ricostituitasi in questi giorni, e il mantenimento di una scommessa.

Si parlava in un circolo di puristi della necessità di usare linguaggio puro.

E c'era chi sosteneva che si può scrivere purissimamente e non lasciarsi capire. Esempio, la lettera inviatami.

Il lettore può pure pigliarsi il gusto di consultare il dizionario della lingua parlata, e vedrà che le parole cinesi, che io ho sottolineato, sono italianissime.

Ma, per carità, i maestri nascondano questo saggio di scrivere purgato ai loro alunni, finchè il nostro dizionario così detto della lingua *parlata* non sarà depurato da quelle e altre somiglianti parole *pure*.

Così solo ci avvieremo ad avere una lingua nazionale che, pur essendo italianissima, possa essere intesa da un capo all'altro d'Italia.

×

Il *Don Chisciotte*, l'altro giorno, a proposito della spedizione Cecchi sopraffatta a Mogadiscio, diceva che il capitano Bottego era stato il primo bianco a porre il piede a Lugh. Il giorno dopo rettificava, dicendo che era stato invece il viaggiatore Ruspoli. Ieri poi parlava del libro del Bottego: *Il Giuba esplorato*.

Ebbene, è appunto in questo libro che si legge che il primo bianco capitato a Lugh non fu nè Bottego nè Ruspoli ma il capitano Matteo Grixoni, compagno del Bottego nella esplorazione al Giuba.

Da pagina 338 a pagina 352 il libro citato contiene il rapporto fatto al Bottego dal Grixoni, il quale lasciato il 14 febbraio 1893 il capo della spedizione nel paese dei Cormoso, dopo una marcia rapidissima e fantastica, senza guida, senza mezzi, provvisto delle sole armi e delle sole cartuccie, con una scorta che in principio era di 30 uomini e che lungo la strada per diserzioni, per morti di fame o per morti sotto le freccie dei somali, si ridusse di molto, arrivò a Lugh il mercoledì 15 marzo.

A Lugh, come si legge in quel rapporto, vinte le prime diffidenze suscitate dall'uomo bianco, ebbe larga ospitalità.

La curiosità di sapere qualche cosa del mio paese supera in loro ogni altro sentimento. L'interprete, chiacchierone, non trascura le peripezie del viaggio ed essi stanno ad ascoltarlo pieni di ammirazione. Ciò, e la fiducia con cui mi sono messo nelle loro mani, ha fatto nascere per me una corrente di simpatia. Il nome « Italia » corre di nuovo di bocca in bocca! Uno che è stato a Zanzibar e conosce gli italiani, ci magnifica a quelli che l'accerchiano, come *gente forte e che comanda molto*.

Ahimè! doveva venire il disinganno e doveva farne le spese Cecchi!...

Ma ecco che si sparge a Lugh la voce che una spedizione amhara è a poca distanza.

E' forse la spedizione Ruspoli? Comunque sia, l'amicizia di quei del paese si converte in odio; credono che il bianco e la sua scorta siano l'avanguardia degli amhara; e il Grixoni alle prime luci dell'alba, senza prender commiato da nessuno, riprende la sua rapida marcia al mare, scampando così a un pericolo certo.

×

Un giuocatore incorreggibile si fa notare per la costante abitudine di giuocare sempre inguantato.

— Avete freddo alle mani? — si decide finalmente a chiedergli qualcuno.

— (*Con voce commossa.*) Ah! no; il mio povero padre, morendo, mi fece giurare di non toccare più una carta, e io adempio al giuramento.

Richel.

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 9, ore 5,4 pomeridiane. — (*Lando.*) L'Esposizione internazionale di belle arti è fissata pel 19 corrente. V'interverranno oltre i Sovrani i duchi d'Aosta.

— Il giorno 21 nella chiesa di San Lorenzo si inaugurerà il monumento a Donatello.

— Il Comitato degli artisti rifiutati all' Esposizione di arte e fiori invita gl' interessati a mandare la loro adesione immediata allo stabilimento Fibreno di Firenze, per un' Esposizione a scopo di beneficenza.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 9, ore 2 ant. — (*D.*) La Giunta comunale fiorentina non potendo trovarsi il 20 corrente qua, per la presenza in quel giorno dei reali in Firenze, la solenne commemorazione della difesa del Castello di Livorno, già fissata per quel giorno, è stata opportunamente rinviata alla successiva domenica 27.

— L'altra sera ebbe luogo a questo « Circolo socialista » un trattenimento vocale e strumentale che mi dicono esser stato veramente riuscito.

— La signorina Fanny Maurogordato, presidentessa della provvida « Società delle formiche », inviava al cav. Oscar Palges, reggente questa Congregazione di carità, quaranta corredi da distribuirsi ai bambini poveri, a nome della società predetta.

— La « Società educatrice tra gl' insegnanti » deliberava, in un'adunanza cui erano presenti 98 soci, tutti maestri comunali, di far pratiche presso il prefetto e la giunta provinciale amministrativa per l'approvazione del tanto atteso e benefico disegno di modificazione al regolamento-pensioni.

— Si è adunata, sotto la presidenza dell' on. Costella, la Commissione municipale per le tasse, e ha accolto molti reclami contro il feroce fiscalismo del locale agente delle tasse.

— Il 10 corr. saranno venduti a questo tribunale numerosi « corpi di reato ». Avviso ai collezionisti.

— Della esazione delle offerte per le onoranze al venerando vescovo Gavi, è incaricato, con lettera del Comitato, *soltanto* il signor Guido Misuri.

— La commissione per le Cucine economiche ha ricevuto varie offerte, tra cui prima quella del generale Cucchiari, per la somma di lire 20.

— Iersera si spensero a un tratto — come troppo spesso accade — le lampade elettriche negli esercizi pubblici e nelle case, e furono dovute sostituire, lì per lì, con candele. Poco dopo la luce tornò a splendere. Noie del progresso!

NOTE TERNANE
(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 9, ore 11,20 ant. — (*A. V.*) La passeggiata di beneficenza che ebbe luogo ieri in vantaggio della Società di Pubblica Assistenza dette ottimi resultati.

Terni non poteva rispondere in miglior modo a questo appello alla carità promosso da una sì benefica ed umanitaria istituzione.

— Per cura del noto impresario sig. Romiti di Terni sarà data, dicesi in primavera, la *Bohème* di Puccini al teatro *Comunale* con la dote di lire 8000 e con artisti di cartello. Chi vivrà vedrà...

— Malgrado le promesse fatte dal ministero della guerra al nostro Comune, uno dei due squadroni di cavalleria già di guarnigione in questa città, andrà distaccato a Foligno.

Sembra che tutte le rimostranze fatte in proposito, non abbiano sortito esito felice.

I cattolici milanesi
passati in rivista dall'arcivescovo

Leggiamo nei giornali di Milano giunti oggi:

Ieri dalle 12 1\2 alle 2 si notava un insolito movimento di numerosi gruppi che si dirigevano verso il corso Venezia. Erano uomini e giovanetti per la maggior parte nero vestiti, parecchi con rigida eleganza, molti sfoggianti sull'alto solino chiassose cravatte gialle.

Luogo di convegno il barocco portone del Seminario, che s'aperse al tocco. A lunghe file i convenuti si raccoglievano nell'imponente cortile a colonnate, dove si ordinavano in squadre.

Si trattava di una rivista in piena regola delle forze cattoliche milanesi, organizzata dal Comitato dell' opera dei Congressi cattolici, e che doveva essere passata dal card. Ferrari.

Gli ampi porticati, dove avevano preso posto in precedenza i seminaristi, erano pavesati in giallo, paonazzo e rosso. Di contro alla porta d' ingresso era eretto un altare sormontato dallo stemma pontificio: le chiavi e la tiara.

Il comando in capo era, a quanto pare, assunto dall' instancabile avv. Meda; sotto-comandanti ed ufficiali d' ordinanza: il cons. Bertani, il consigliere ing. Nava, l' avv. Mojana, ecc.

Presenziavano pure don Davide Albertario, l' avvocato Pizzali, il dott. Colombo, il conte Brambilla, il conte Caccia, il nobile Casati, ecc.

Non fu facile compito ordinare le schiere sotto i trentotto gonfaloni. Finalmente i tremila militi dell' esercito cattolico milanese — vecchi, giovani e ragazzi — si trovarono in discreta ordinanza per aspettare il cardinale arcivescovo, il quale, come è sua abitudine, si fece aspettare una buona ora.

Verso le 3, finalmente, il Ferrari giunse in carrozza e fu ricevuto dagli applausi delle schiere. Scese tosto e si diresse all' altare, dove s' inginocchiò e recitò una preghiera. Quindi, sempre dirigendo le evoluzioni l' avv. Meda, incominciossi la rivista, divise le squadre per Associazioni.

70 squadre così passarono davanti al cardinale arcivescovo, ed ogni presidente di Associazione gli rimetteva un prospetto coi dati statistici della rispettiva congregazione.

Finita la rivista, il Ferrari declamò uno dei suoi soliti sermoni. Alle 4 1\2 la curiosa cerimonia era terminata ed i 3000 militi cattolici, a gruppi, come erano venuti, riaccompagnarono alle sedi gli stendardi delle loro Associazioni.

L'inchiesta ferroviaria

FIRENZE, 9. — La Commissione d'inchiesta ferroviaria tenne, ieri, due sedute; nella seduta antimeridiana furono sentiti gli impiegati di diverse categorie, e nella seduta pomeridiana l'ispettore governativo di circolo, cav. Della Rocca.

Nella seduta di stamane hanno deposto vari impiegati, il delegato della Camera di lavoro ed i rappresentanti del personale straordinario.

Nel pomeriggio saranno sentiti i capi servizio della Società Adriatica residenti in Firenze.

Scosse di terremoto

SESTOLA, 9, ore 3 pom. — (*M.*) Alle 18.10 di iersera si udì una scossa di terremoto ondulatoria, in direzione sud-ovest nord-est, durata circa 3 secondi. Nessun danno.

Cronaca del cattivo tempo
(Nostri telegrammi particolari)

CASERTA, 9, ore 3 pomer. — (*de Leonardis*). Notizie da parecchie parti della provincia segnalano gravissimi danni prodotti dalle violenti e torrenziali pioggie durate ostinatamente in questi giorni.

CIVITAVECCHIA, 9, ore 4,20 pom. — (*Deproperzio*). Iersera ritornò da Montalto di Castro l'ufficiale di porto cav. Simeoni, il quale constatò che il bastimento *Sant'Elena* era andato in frantumi. Il ricupero del carico è difficilissimo.

Quattro marinai superstiti furono ricoverati seminudi all' ospedale di Montalto. Dopo esser stato ivi rivestiti a spese dell'amministrazione marittima giunsero qui stamane.

Il cadavere del povero capitano Luise Luigi non è stato ancora ripescato.

Ieri cadde qui una forte grandinata che durò per fortuna pochi minuti.

Il servizio dei treni per Pisa e dei postali per la Sardegna vennero regolarmente riattivati.

SEDICI MAGNIFICHE FOTOGRAFIE PER 70 CENTESIMI.
(Vedi avviso in terza pagina).

CEDOLA DA STACCARSI

"Portfolio,, di fotografie di tutti i paesi del mondo

Cedola del giornale LA TRIBUNA

Per una di queste cedole accompagnata da 70 centesimi in francobolli, noi spediremo franco a domicilio in tutta Italia, il fascicolo 2, del **Portfolio**.

Acquistato direttamente ai nostri uffici o presso uno dei nostri rivenditori il prezzo è pure di

SETTANTA CENTESIMI.

Vogliate spedire il Portfolio N. 2.

Nome ______________________

Indirizzo ______________________

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente **Villa**
Seduta del 9 dicembre 1896

Ore 2: sul verbale chiede di parlare l'onor. **Galli.**

Prega il presidente di farsi interprete presso l'on. presidente del Consiglio di una sua preghiera, e cioè ch'egli affretti la discussione sulle relazioni Astengo presentate alla Camera.

Desidero — aggiunge — tanto più una discussione pronta, perchè si possano dissipare al più presto, non solo le cattiverie, ma anche gli spropositi che sono in quella relazione.

Presidente. Ma io non so come introdurre nell'ordine del giorno questa discussione. Ella, onor. Galli, deve presentare o una interrogazione, o una interpellanza, o una mozione.

Galli. Quando io presentai l'altra interrogazione l'on. presidente del Consiglio la trovò troppo vaga; inoltre l'on. Di Rudinì presentò nuovi documenti che io chiesi di esaminare. Perciò solo consentii a rimandare la discussione, perchè avvenisse su cose concrete.

Presidente. Ma conviene che le cose si facciano regolarmente.

Galli. Cercherò di trovar la via per contentare l'on. presidente.

L'on. **Cavallotti** avverte che ieri consentì a rinviare la sua mozione per riguardo agli interessati che non erano presenti. Del resto se gli interessati volevano la discussione immediata dovevano essere presenti iersera a sollecitarla.

Galli. L'on. Cavallotti parla d'interessati. Sono miserie, ma siccome mi si vuol colpire con queste miserie, tengo a dichiarare che io, primo di tutti, ho desiderato e desidero questa discussione.

L'on. Cavallotti s'inganna dicendo che io abbia tardato nel chiedere la sollecita completa discussione. Mi appello alla testimonianza del presidente della Camera. Egli può affermare che fino da sabato volevo presentare una interrogazione, o una interpellanza, o una mozione, quella qualunque proposta insomma che rendesse più sollecita e più completa la discussione. E fu il presidente della Camera che mi consigliò di attendere la pubblicazione dei documenti ed il ritorno di lui.

Accettai come dovevo il consiglio autorevole, e ripeto: nulla più mi preme che si discuta senza indugi e senza riserve.

Gaetani Di Laurenzana A. Va bene, è corretto.

E l'incidente è chiuso.

×

La Commissione dei quindici.

L'on. **Presidente** comunica il risultato della votazione di ballottaggio per due membri della Commissione dei quindici.

Sono stati eletti gli onorevoli Rava e Romanin-Jacur.

L'on. **Daneli** ha notizie non liete intorno alla salute del collega Fagiuoli. Chiede che la presidenza assuma ulteriori informazioni.

Presidente. Sarà fatto.

×

Le interrogazioni.

L'on. ministro **Sineo** promette all'interrogante Sani che il governo sta provvedendo agli uffici delle poste e telegrafi a Ferrara.

L'on. **Sani S.** ringrazia.

L' on. ministro **Guicciardini** - agli on. Molmenti, Pavoncelli, Ottavi, Morpurgo, Baragiola, Scalini e Ceriana, che gli chiedono ancora una volta una legge sulla adulterazione dei vini - risponde che a giorni presenterà il progetto di legge.

Gli on. **Molmenti**, **Scalini** e **Ceriana** prendono atto e ringraziano.

L'on. sottosegretario di Stato **Serena**, intorno al comune di Rossigno minacciato da una frana, dice che il governo ha mandato sul luogo funzionari amministrativi e tecnici per provvedere.

Ringraziamenti dell'interrogante **Giuliani**.

×

Segue una interrogazione Celli sulla ritardata convocazione del Consiglio provinciale di Urbino.

L'on. **Serena** dice: - E' stata ordinata una inchiesta. Appena sarà compiuta, ne comunicherò i risultati all'on. interrogante; e nel caso ch'egli non fosse soddisfatto, potrà riservarsi di sollevare la quistione nel miglior modo ch'egli crederà conveniente.

Celli. Sta bene l'inchiesta, ma l'on. sottosegretario di Stato dovrebbe sapere che a Pesaro c'è un panamino.

Serena. Ma lei accusa qui chi non si può difendere.

Celli. Eh, lo so che non si può difendere!

Serena. Non coprirò mai i colpevoli, difendo però gli assenti.

Celli. Si tratta di fatti noti. Nella cassa provinciale di Pesaro c'è stato un ammanco di L. 50,000. Ora si dice che il capo dell'amministrazione provinciale di Pesaro, che è anche il capo della consorteria pesarese, abbia malamente favorito un suo amico, il fuggitivo.

Serena. Che c'entra il prefetto?

Celli. Non è il prefetto, è il consigliere delegato che tardò otto giorni a denunziare il ladro. (Oh, oh! Scampanellate). Intanto egli potè scappare. Perchè non si convoca il Consiglio provinciale?

Serena (alzando la voce). Ma lei accusa un consigliere delegato d'essere complice di un malfattore. Respingo energicamente quest'accusa che tocca funzionari rispettati. (Rumori all' Estrema).

Celli. Chiedo di parlare.

Presidente (energicamente). Non posso concedergli la parola.

Celli. On. presidente...

Presidente. No, no, no.

×

Le altre interrogazioni.

L'on. **Serena** — all'on. Celli sul siero antitubercolare — dice che il governo presenterà una legge sul riordinamento della sanità pubblica ed allora si potrà discutere.

L'on. **Celli** è dolente che si differisca la discussione di problemi così gravi. Frattanto si vanno spacciando specifici a prezzi favolosi.

Serena. Vedrò se il governo può studiare la questione di sua iniziativa.

L'on. **Pelloux** — agli on. Socci e Macola che non vorrebbero che i soldati prendessero parte alle fiaccolate — risponde che altro è la partecipazione dei soldati ai divertimenti carnevaleschi — ch'egli proibì — altro son le fiaccolate permesse in quasi tutti gli eserciti.

Socci. Vidi i nostri soldati in una recente fiaccolata, procedere affaticati e stanchi. Mi fecero pena, tanto più che avevo vivo nella mente Abba Carima.

Pelloux. Che c'entra Abba Carima con le fiaccolate?

×

L'onor. ministro **Costa** presenta un disegno di legge per proroga della facoltà di destinare uditori alle funzioni di vice-pretori e ne domanda la urgenza.

L'urgenza è ammessa.

Presenta inoltre un disegno di legge per il riordinamento del servizio degli uscieri.

L'on. **Prola** presenta la relazione sul disegno di legge per la riscossione delle imposte dirette.

×

Torniamo alle interrogazioni e alle interpellanze sulla politica interna.

Al discorsone dell'onor. Di Rudinì, l'on. **Serena** aggiunge oggi un discorsetto in risposta ai vari interroganti.

Seguono le repliche degli interroganti.

Primo l'on. **A. Costa.** L'autorità giudiziaria — dice — condannò le vostre proibizioni, assolvendo i firmatari della circolare invitanti alla conferenza. Aggiunge: Nelle vostre violazioni della libertà siete andati contro a quel diritto di proprietà che ieri diceste di esser lì a difendere.

Pres. On. Costa!

Costa. Non è forse vero che l'on. Di Rudinì ha detto ieri: di qui non si passa — a difesa delle vostre case e dei vostri averi contro di noi? Eppure è avvenuto questo. Noi avevamo preso a Pertacomaro, una casa in affitto con tanto di contratto registrato; in quella casa che era nostra secondo i diritti sacri della proprietà avevamo invitato alcuni amici; ebbene ci fu proibita la conferenza. Ciò è semplicemente una enormità.

Ed osserva poi che ciò fu anche una inabilità poliziesca, perchè invece di tenere una sola conferenza, egli ne tenne parecchie quel giorno in Pertacomaro, in casa d'amici, in luoghi pubblici qua e là deludendo la vigilanza degli agenti delle autorità, i quali davano uno spettacolo ridicolo.

Segue **Zavattari.** Anch'egli ha i suoi lagni. Voleva andare con alcuni suoi amici...

Di Rudinì. Repubblicani.

Zavattari. Ebbene sì, siamo repubblicani e lo diciamo alto.

Voci: Ma sì, ma sì.

Scampanellate del presidente, qualche interruzione.

Zavattari continua dicendo che andavano con quegli amici in casa di certo Strada a Montiano, quando il brigadiere dei carabinieri li mandò via. Si trattava di una bicchierata d'amici in una casa privata, onde si è commessa una illegalità inqualificabile.

L'on. **Taroni** dichiara che le violazioni al diritto di riunione furono fatte in odio ai socialisti ed ai repubblicani. L'on. Di Rudinì è venuto a dirci che solo tre conferenze repubblicane furono proibite. Ne furono proibite ben di più.

Di Rudinì. Tali conferenze sono da proibirsi tutte.

Taroni. Perchè?

Di Rudinì. Perchè sono fuori della legge.

Taroni. Dichiaratelo dunque che noi repubblicani siamo fuor della legge; ditelo che volete la libertà solo per voi. (Rumori).

Ferri. E si chiamano liberali!

Taroni. Ma io dirò di più: Aveste proibita una sola conferenza; io vi contesto il diritto di proibirla (oooh!). La legge di pubblica sicurezza è chiara: voi potete sciogliere le riunioni non proibirle. Voi stracciate lo Statuto (uuuh!). Ebbene voi così sanzionate nei cittadini il diritto alla resistenza (urli).

Pres. Ma, on. Taroni, ella non può usare sì fatto linguaggio.

Ferri. Non si spaventi, on. presidente.

Taroni. La resistenza è mezzo legale consentito dal Codice (nuovi urli). Verrà giorno che lo useremo (baccano).

Di Rudinì lo interrompe vivacemente.

Taroni. Rispettate la legge, rispettate la legge (Rumori vivissimi).

L'on. **Badaloni** osserva che la risposta del presidente del Consiglio lascia supporre che il criterio dell'ordine sia, nella mente del governo, incompatibile coll'esercizio delle pubbliche libertà, anche in quanto è consentito dalle leggi fondamentali dello Stato.

Secondo l'oratore, la proibizione fattagli di parlare ad Imola ai suoi elettori fu una violazione della legge; violazione che non si sarebbe commessa per un deputato della maggioranza. (Commenti).

L'on. **Ferri** lamenta la politica piccola del prefetto di Mantova, avversatore tenace delle Associazioni socialiste; per far piacere ai deputati amici del governo. Non è soddisfatto.

La discussione ormai va innanzi monotona.

Gli oratori si seguono dicendo tutti le stesse cose ed ormai non c'è neppur più il piccante dell'incidente.

Parlano dichiarandosi non soddisfatti gli onor. **Socci, Fabre** e **Garlanda.**

Quest'ultimo — com'è noto — doveva tenere una conferenza a Strona, nel suo collegio, in contraddittorio con l' onor. Turati, la quale conferenza fu proibita.

Appena l'on. **Garlanda** comincia a parlare, si levano interruzioni all'Estrema.

L'on. **Ferri** esclama: ma se fu lei a far proibire la conferenza.

L'on. **Garlanda** protesta. Che timore potevo aver io — esclama — del mio avversario in un collegio dove il socialismo ha fatto sì poca presa. Su 12000 elettori del mio collegio ve ne sono sì e no 200 socialisti e questi non sono nè fra i più lavoratori nè fra i più intelligenti. (Oh! oh!)

Costa. Questo è un suo apprezzamento.

Ferri. La fa qui la conferenza che voleva tener nel collegio. (Si ride).

E dopo ciò anche l'on. **Garlanda** conclude questamente il suo discorso.

Seguono gli on. **De Felice, Barzilai, De Cristoforis**, il quale osserva che mentre si perseguitano repubblicani e socialisti, si lasciano stare i preti, e **Badaloni.**

×

Le ultime repliche, quelle degli interpellanti.

L'on. **Turati** dice che il governo non pretenderà certo che gl'interpellanti si dichiarino soddisfatti. Noi avevamo recato qui dei fatti concreti, precisi — dice — che cosa ha risposto il governo? Egli ci dice: quanto alle riunioni ho dato facoltà di proibirle o di permetterle ai prefetti. Or come va che quando noi ci rivolgiamo ai prefetti, essi ci rispondono che i loro ordini dipendono da lettere del ministero? Ma lasciamo andare. Il presidente del Consiglio venne qui recando alcune cifre: ma le statistiche non dicono tutta la verità. Per esempio, non dicono le epoche in cui le conferenze furono proibite. Il fatto è questo: nei primi mesi in cui questo ministero era al governo parecchie riunioni furono permesse; ma qua in ultimo riunioni e conferenze furono proibite tutte.

L'onor. presidente del Consiglio ieri incitò gli amici suoi a perorare, a perorare per confutare i nostri spropositi; ebbene, perchè ha vietato la conferenza in contraddittorio di Strona? E si rivolge all'on. Garlanda che chiamò ragazzaglia i socialisti. L'onorevole Garlanda protestò perchè qualcuno di noi gli ha detto qui ch'egli cooperò a far proibire la conferenza di Strona; badi, on. Garlanda, ciò è stato ripetuto da molte persone ed anche da giornali (Oh! oh!).

Ripete che la proibizione delle riunioni usata dal presidente del Consiglio è illegale. La legge di pubblica sicurezza dice che le riunioni si possono sciogliere, non proibire. Ma l'on. Di Rudinì replica: non voglio le riunioni dove ci possono essere tumulti, per impedire le morti. Ora noi diciamo — esclama — meglio un morto per la libertà, che cento vittime dell'oppressione!

Passa a parlare delle associazioni: lo scioglierle è contro lo Statuto. Come sciogliete le nostre associazioni — dice — perchè non fate il somigliante della Massoneria? Badate che lo Statuto è un patto bilaterale e se è violato da una parte, anche l'altra si ritiene sciolta.

Omai l'oratore si ripete e riprende gli argomenti di ieri.

A un certo punto dice che il discorso del presidente del Consiglio rappresenta la bancarotta della legalità e prova che solo i così detti partiti sovversivi sono i custodi della legge e della libertà.

Conclude proponendo questa mozione, anche a nome degli amici:

La Camera constatando che il governo persiste in una politica di illegalità e di violenza indegna di un paese libero e civile, lo richiama al rispetto delle pubbliche libertà.

L'on. **Imbriani.**

L'on. presidente del Consiglio disse che la circolare per cui egli non potè parlare a Trani parve anche a lui ingiusta e non sempre da applicarsi. Allora la abroghi. Il ministro dice: non voglio nei Municipi discorsi sovversivi. Ebbene, l'on. Di Rudinì potè parlare di politica in una chiesa a Siracusa, dove poi parlai io. Quella chiesa era di proprietà municipale.

Di Rudinì. Lo ignoro.

Imbriani. Ebbene, voi stesso avete violato la circolare. (Si ride).

Viene al caso di Cutro. Dice che laggiù c'era già un decreto di Ferdinando II per la spartizione delle terre. Il governo ha il dovere di applicare le leggi, anche contro i feudatari, signor ministro. Si tratta di far giustizia e la farete, onor. Di Rudinì. Tutte le volte che io vado nel circondario di Cotrone, io divento mezzo anarchico, tanto vedo che i contadini laggiù sono maltrattati. E' nell'interesse del governo dare man forte ai contadini, cioè al diritto. Tanto più che ciò è tutto a favore della piccola proprietà privata, che lo sostenga. (Movimento sui vicini banchi dei socialisti). Eh! sì, è così, amici miei. Queste sono state e sono le mie opinioni. Oggi l'on. presidente del Consiglio ha pronunziato una frase che mi è dispiaciuta. Ha detto che tutte le conferenze repubblicane erano da proibirsi: male. Voi andate contro le guarentigie statutarie, signor ministro.

Se voi aveste la fronte armata di argomenti (Grande ilarità) voi non temereste nessuna discussione. Nessuna proibizione dev'essere fatta.

I veri liberali sono di questo parere. Bright non mutò.

Cavallotti. Ora parla di me.

Imbriani. Dice l'amico personale ed anche in parte politico Cavallotti: « ora parla di me » ebbene, dirò: vorrei che l'on. Cavallotti potesse sempre dire come Bright: non ho mai avuto ragione di mutare, neppure al governo — come non auguro all'on. Cavallotti di andare a sedere su quei banchi (Accenna al banco dei ministri — Ilarità).

Non approva in sostanza le dichiarazioni del ministri in fatto di diritto di riunione e di associazione.

A questo modo — esclama governa l'arbitrio, non la legge.

In ultimo parla dei proibiti comizi per Candia, Cuba, ecc.

— Guardate, signor ministro, come la politica estera influisca sull'interna! Vi ricordate, signor ministro, del 1863, quando la Polonia si muoveva...

---

14 Appendice del 10 dicembre 1896

IL GIARDINO SEGRETO

Grande Romanzo inedito di MARCELLO PRÉVOST

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

« *1881. Aprile.* — Io rinasco. E' questo un *neuer Frühling* della mia salute morale e della mia mente. Mi rimetto a leggere e a lavorare.

Spero nuovamente di diventare un essere superiore alla folla. Diventare celebre. Cavare dal mio cervello la potenza del lusso che mi circonda qui... O soltanto, mio Dio, lavorare, sentire, comprendere! Quale gioia! Stamane sono tornata a fare dei versi, nel mio letto; e mi sembra che reggano al confronto di quei che si pubblicano!...

« Amo il colore del tempo e il profumo della vita. Se non fossi superstiziosa scriverei che mi sembra che sto per essere felice... *unberufen!* »

Questa gioia attiva, esuberante, non la dà unicamente il lavoro. Essa partecipava di una eccitazione sentimentale, già vivace, ma che un orgoglio estremo, un pudore sincero per tutto ciò che riguardava le cose dell'amore, quando tali cose mi concernevano, mi impedì per tanto tempo di notare anche su questo piccolo quaderno confidente.

Veramente sino ad allora io non mi ero affatto preoccupata di amare, nè di essere amata.

La profonda stanchezza, durante gli ultimi anni, aveva abolito ogni sensibilità. L'ardore del sangue e nemmeno l'inquietudine del cuore non erano le cause dell' orrore che provavo all'idea di divenire vecchia zitella. Forse finchè non avevo incontrato l'uomo destinato a piacermi; a cose fatte le donne ricorrono volentieri a questa ipotesi — per giustificare le loro fantasie irriflessive...

Quello che mi sembra più probabile è che Leone Delcario non fosse l'eroe provvidenziale più di qualunque altro giovane della sua età, della sua prestanza e dell'eleganza sua; però l'incontro con lui coincideva con la mia evasione dall'orribile vita troppo lungamente sofferta, coincidette con la *nuova primavera* celebrata nel piccolo quaderno. La prima volta che mi sedei alla tavola dei Lancrey *egli* era là; e fu uno degli elementi del conforto, della gioia liberatrice che vi provai.

Voglio rievocare questo momento, che è forse il più *bello*, il più giovanilmente felice della mia vita. La grande sala da pranzo dai mobili di legno scuro... La fine biancheria da tavola graziosamente cifrata... Sotto la luce un po' tenue, spicca il ricco mobiglio moderno e quel non so che di nordico che vi è nell'arredamento (tendine di merletto, tende di *coutil* bianco, damascato).

Il signor Lancrey trovasi seduto di fronte alla moglie. E' un uomo grosso, ancor giovane, di pelle rossa, già calvo, elegante, dalla voce melliflua. La signora Lancrey, semplicissima, tutta in nero, con solitari alle orecchie e al dito un'enorme turchese circondata di brillanti. Giannina Lancrey, magra, dai capelli pallidi, sembra un giglio appassito, con la sua grazia di convalescente, coi suoi occhi ardenti e umidi... E colui che vidi pel primo, che vidi *solo*, a parte - sebbene in pari tempo e con la stessa occhiata indagatrice che colpì tutto l'insieme del quadro, quelle brave persone e il dovizioso scenario -; il giovane sottile, assai alto, finissimo, di una eleganza proprio britannica, coi capelli lisci, lucidi, le vesti scure, la cravatta abilmente annodata e le mani bianche.

Sentii, varcando quella soglia, essere venuto il momento in cui la vita deve progredire, in cui bisogna che « accada qualche cosa ». Ciò si espresse in me con questa voce che veniva dall'interno: « Colui sarà il mio romanzo!... » Lo sguardo con cui il giovane contraccambiò il mio non esprimeva che un vivo contento di trovarmi bella.

Quello sguardo carezzevole, simpatico, un po' libero, diceva: « Sì è bella... l'istitutrice mi piace; sarà una gradevole compagnia. » E, senza dubbio, egli non affermò allora, da prudente borghesuccio, il desiderio di traviare la nuova venuta; sperò soltanto che fosse una preda già disposta e facile.

Fosse caso o provvidenza, un concorso speciale di circostanze doveva ravvicinarci. Egli, annoiato della vita di provincia (ove i suoi genitori, nella Fiandra francese, discendenti delle grandi e ricche tessitorie) era stato lanciato a Parigi, tre mesi prima, sotto il pretesto di studiare pittura; ma, non appena a Parigi, si era trovato fuori dal suo centro e cercava la compagnia dei suoi compatrioti.

Lo si attirava in casa dei suoi cugini Lancrey col desiderio segreto di ammogliarlo a Giannina. Ora, io lo seppi quella sera stessa - poichè il cuore della giovinetta riboccava e subito prese confidenza con me - Giannina era molto innamorata ma non del cugino che per parte sua la trattava da sorella minore.

Essa aveva annodato un intrigo, durante una stagione a Vichy, ove era stato inviata l'anno prima, con un gentiluomo di quarantacinque anni, il marchese d'Aguey, troppo perfettamente rovinato per non dispiacere, come eventuale genero, al direttore della *Stella di Fiandra*. Il ritorno a Parigi non aveva rotto l'intrigo, che d'altronde era limitato ad incontri per via e allo scambio di lettere appassionate.

(Un rumore di tosse leggera, partito dal fondo dell'appartamento, mi ha bruscamente interrotta. Sono corsa nella stanza di Ivetta... Dalla soglia ho ascoltato. La bimba si era riaddormentata già. Solo la sua respirazione quieta, regolare, animava il silenzio della stanza... Oh, carina, carina, quanto ti amo e come sento che la mia vita è adesso tutta tua! Respirando il profumo della mia giovinezza appassita, io mi sono innamorata maggiormente della tua che sarà. Io voglio, un rinnovamento della mia nella felicità e nella sicurezza.

E' per te, per te sola, che voglio scegliere degnamente la soluzione della crisi in cui mi trovo. Tu sarai forse un giorno la sola lettrice di questa confessione; e voglio che essa ti dia, sul dovere della donna nelle grandi circostanze dell'amore e del matrimonio, tutte le lezioni da me non avute e che oggi cerco, un po' a tastoni, nel mio proprio passato).

...Tornata pian pianino al mio confessionale intimo, voglio porre equamente la questione seguente: che cosa fu la mia moralità, dal momento in cui feci la conoscenza di Giovanni Lecoudrier, dai ventitre ai venticinque anni?...

La cosa è importante: perchè *di tutto questo periodo che è preceduto immediatamente al mio matrimonio mio marito non sa nulla.*

Non glie ne ho mai fatto parola, nè prima di sposarlo, nè poi. Vi è di più: si direbbe che, senza spiegarne una sola volta lealmente a me stessa la ragione, ho preso la segreta risoluzione di dimenticare questo passato, colpevole o no, ma a ogni modo molesto.

Fatto sorprendente: dopo maritata non vi ho più pensato una sola volta. Ho vissuto risolutamente nel presente isolando dalla « Marta di altri tempi » la mia persona e la mia responsabilità...

Forse ogni coscienza umana possiede delle porte segrete volutamente chiuse? E' probabile. Per me, il colpo di ieri - l'incontro in piazza della Maddalena - ne ha riaperto bruscamente una.

Dall'improvviso inebbriamento che mi è salito al cervello con quella vampata di passato inopinatamente respirato, a poco a poco si è sprigionata una idea, la seguente: « *Anche io*, ho celato delle cose a mio marito. Ne avevo il diritto? E se ho questo diritto, ho anche quello di conoscere le cose che, da parte sua, egli mi ha nascosto? »

Francamente io non saprei ancora rispondere. Eppure mi sento turbata nel mio diritto di inchiesta sul conto altrui dal peso dei miei propri segreti. Io mi troverei perfettamente in grado di sorvegliare e condannare Giovanni se soltanto potessi dirgli: « Anche tu hai ignorato delle cose mie. Ma io posso dirtele senza arrossire; conoscile e giudicale. Dopo, verrà la volta per te di esser giudicato! »

Ecco il caso: una giovinetta, dopo alcuni anni laboriosi e dolorosi, incontra a ventidue anni, nella piena primavera della sua salute e beltà, un giovane dai modi simpatici che le piace, che la corteggia, che le dice: « Io vi sposerò! » Le circostanze si accordano come per un disegno provvidenziale a favorire l' intrigo: Giannina Lancrey, romanzesca pel piacere del romanzo e non contenta dei suoi amori **col** marchese d'Aguey, favoriva la nostra avventura. La sua attiva compiacenza ne abbreviò i preliminari: la sua fiduciosa sincerità mi incitò a credere le promesse che d'altronde non furono affatto, al principio, illusorie.

Giannina rese possibili i nostri incontri quotidiani accompagnandomi allo studio di Leone... Quell'atmosfera di intrigo la vivificava; ella non se ne poteva più privare.

E mi diceva seriamente:

— Quanto siete felice e come vorrei essere al posto vostro! Voi siete bella e povera; e non potete temere che mio cugino non vi ami che per voi stessa. Mentre io... Vi sono delle notti in cui, per la rabbia, arrivo a mordere il guanciale, perchè mi figuro che il marchese non ama che la mia dote.

L'amore il più giovanile, il più lusinghiero, la promessa di un matrimonio brillante; tutte le comodità poi ritrovi, l'eccitazione perpetua (tanto pericolosa!) di un temperamento romanzesco che riscaldava il mio cuore — tali sono le tentazioni in cui fui indotta all'uscire da una vita abominevole e volgare. Forse sarebbe stato eroico o semplicemente ragionevole il resistere, il mettere avanti subito a Leone Delsarte la condizione del matrimonio. Io non fui nè eroica, nè ragionevole. Ero innamorata, assai innamorata; e il giornale intimo lo attesta.

« *13 gennaio.* — La mamma dorme nella stanza vicina. Se sapesse, povera mamma! se avesse udito, nel pomeriggio d'oggi, le parole che una bocca appassionata versava nell'orecchio della figlia! Un uomo dell'apparenza e della situazione di Leone Delsarte che mi chiamava sua moglie! che mi diceva: « Come sarò fiero di chiamarti mia moglie avanti a tutti — mia cara, cara mia! »

« Ah non è la sua fortuna che desidero! l'ssa piuttosto mi spaventa e costituirà il più grande ostacolo al nostro matrimonio.

« Io lo amo per lui, pel suo aspetto, pel suo spirito, pel suo ingegno. Io sono contenta di amarlo. Se non dovessi sposarlo, credo che lo amerei abbastanza per divenire la sua amante... Oh, quanto lo amo e quanto lo ringrazio per avermi provato che io potevo amare! —

« Per gran tempo io mi sono creduta intellettuale ma incapace di una passione romanzesca. E grazie a lui, al mio bene, io la conosco alla fine questa passione che narrano i libri; grazie a lui mi sembra che potrei a mia volta descriverla e farla provare. Senza dubbio l'amarò, l'essere amata, mi mancava quando scrivevo alla scuola quelle fredde pagine di romanzo, delle quali comprendevo bene la freddezza... »

(Oh! oh!) Chi è che m'interrompe? Le nazioni non muoiono, nè la Polonia è morta!

Santini. Andatelo a dire in Francia.

Imbriani. Che Francia, onorevole Santini! Noi siamo italiani e sosteniamo il diritto e l'indipendenza italica, non altro. Ma, concludo, su questa parte non sono soddisfatto.

— L'on. presidente del Consiglio mi chiamò — conclude — ieresera, conservatore. Sì, lo sono. Noi siamo conservatori della libertà statutaria, del territorio patrio, del denaro pubblico e della giustizia sociale. Siamo conservatori anche quando combattiamo i soprusi e i privilegi.

E propone la seguente mozione:

La Camera richiama il governo al completo rispetto delle pubbliche libertà.

Se siete vero liberale — esclama — dovete accettare questa mozione (oh! oh! viva ilarità).

C'è un fatto personale dell'on. **Garlanda**, poi parla il presidente del Consiglio.

— Se la Camera vuole — dice l'on. **Di Rudinì** — discutere le mozioni presentate io sono a disposizione della Camera, quanto a me credo la questione esaurita. Naturalmente non posso accettare le mozioni. Propongo che si discutano dopo i bilanci. Ma se la Camera vuol discutere domani, padrona.

L'on. **Cavallotti** opina che si abbiano da discutere le mozioni domani.

L'on. **Imbriani** chiede l'appello nominale.

L'on. **Presidente** pone a partito la prima parte della proposta dell'on. Di Rudinì, perchè la discussione delle mozioni sia rinviata a dopo i bilanci.

L'on. **Lucifero** fa la chiama.

Ecco il risultato della votazione:

Votanti	255
Risposero sì	220
» no	33
Astenuti	2

Il rinvio delle mozioni a dopo i bilanci è approvato.

Si leggono le interrogazioni fra le quali vi sono quelle degli onorevoli Cavallotti e Galli sull'affare del terremoto.

E la seduta è tolta alle 7,30.

Domani giornata d'interrogazioni e di interpellanze sui lavori pubblici.

CRONACA DI ROMA

L'OMICIDIO D'OGGI in piazza del Foro Traiano

Aveva da poco sparato il cannone di Castel Sant'Angelo, quando in piazza del Foro Traiano svolgevasi un gravissimo fatto, che aveva per epilogo la morte di un uomo.

Il coltello, malgrado i *pattuglioni*, prosegue spietatamente per la sua via sanguinosa.

Ettore Belli, giovane di 22 anni, aveva fatto tempo fa il macellaio, ed ora era occupato in qualità di commesso presso l'amministrazione del periodico intitolato *L'illustrazione degli ordini equestri italiani*. E' questo un giornale che esce ogni settimana, pubblicando biografie e ritratti dei diversi decorati.

Il Belli fino a dieci giorni or sono aveva avuto rapporti con una cantante di terz'ordine, certa Marietta Curti, conosciuta col nomignolo di *Europa*, che abita al N. 32 di via della Vita. In questi ultimi giorni la relazione era stata bruscamente troncata, ed il giovinotto lasciando la Marietta le aveva fatta la strana ingiunzione di non amoreggiare più con alcuno.

La ragazza però, seguendo l'istinto e forse anche il bisogno, pensò di rompere quasi subito la consegna, procurandosi un nuovo amante nel rivenditore di giornali Augusto Giannetti, anche lui giovane poco più che ventenne, la cui madre Ernesta è proprietaria del chiosco in piazza Venezia all'angolo di via del Plebiscito.

La nuova relazione intavolata dalla Marietta venne presto a cognizione del Belli, il quale per questo soltanto concepì un odio feroce contro l'attuale preferito dalla Curti. E per diverse sere si contentò di passeggiare in atteggiamento minaccioso nei pressi del chiosco, fissando con aria di sfida il Giannetti, che però faceva finta di non avvedersene. Ma era facile presentire che qualche grosso guaio un giorno o l'altro sarebbe accaduto.

E stamani purtroppo si è avuta la catastrofe del dramma.

×

Il Belli trovavasi insieme al proprio fratello Oreste, elettricista, dinanzi alla chiesa del Nome di Maria in piazza del Foro Traiano, quando s'incontrò col Giannetti che veniva da Piazza Venezia. Non si è potuto accertare se si trattasse di un agguato o di un appuntamento, o se l'incontro fosse meramente casuale. Certo è che appena i due si videro, cominciarono ad ingiuriarsi, e quasi subito misero mano ai coltelli.

S'impegnò una feroce rissa alla quale presero parte i due fratelli, il Giannetti e certo Gattello, un giovinotto basso, civilmente vestito, che ancora non si sa per chi parteggiasse.

La colluttazione fu breve e terminò quando il Giannetti cadde, con una tremenda coltellata al cuore infertagli da Ettore Belli. Il poveretto, premendosi con una mano la ferita, si era ripiegato su se stesso gridando:

— Povero me! Quell'assassino m'ha ucciso!

Richiamato dalle grida dei passanti, accorse subito il delegato Cortesi, il quale aiutato dalle guardie municipali Sacchini e Giannelli, riuscì ad arrestare Ettore ed Oreste Belli, mentre l'altro, il Gattello si dava rapidamente alla fuga.

Il ferito venne subito trasportato all'ospedale della Consolazione, dove giunse moribondo, e dopo pochi momenti spirò. Fu condotto all'ospedale anche l'omicida che aveva riportato pur esso una ferita di coltello alla tempia destra, giudicata guaribile in 10 giorni salvo eventuali complicazioni. Fu lasciato per curarsi all'ospedale, sotto la vigilanza beninteso di due guardie-piantoni.

Il fratello Oreste venne accompagnato alla sezione di Trevi, e di là senz'altro inviato al carcere di Regina Coeli.

×

Qualcuno che si è trovato presente al fatto, e che conosceva molto da vicino i personaggi di quel terribile dramma, assicura che il Giannetti quando venne a parole col rivale, si trovava insieme all'amante, e che la presenza di essa aveva naturalmente molto contribuito ad eccitare l'ira del Belli.

L'ucciso era un giovane smilzo, bruno, con piccoli baffetti nascenti. Vestiva di nero e con una certa ricercatezza.

La madre di lui, ebbe subito notizia del fatto; chiuse il chiosco, e corse disperata alla Consolazione dove pietosamente le fu detto che suo figlio, sebbene ferito gravemente, poteva sopravvivere.

Successive indagini, proseguite con molta diligenza dal delegato Grazioli, farebbero credere che il morto sia stato il secondo a ferire. Che, cioè, malgrado la coltellata al petto, avesse potuto, con un ultimo sforzo, lanciarsi sull'avversario e ferirlo alla testa.

I coltelli furono sequestrati dalle guardie; quello appartenente all'ucciso era a molla fissa di genere proibito; quello di cui il Giannetti si servì per uccidere, era uno di quei soliti coltelli, con la lama a foglia d'olivo, che la legge non considera pericolosi, ma che pur troppo danno a Roma il maggior coefficiente alla statistica dei delitti di sangue.

L'arresto di 26 socialisti a Marino. — Ieri sera accaddero dei disordini nella chiesa parrocchiale di Marino.

Mons. Grimaldi stava predicando dinanzi a un pubblico abbastanza numeroso, quando alcuni socialisti — ai quali sembra non garbassero le teorie del prelato — si permisero d'interromperlo.

Il predicatore invitò i disturbatori ad uscire, ma costoro invece rimasero, rispondendo piuttosto vivacemente.

Ne nacque un battibecco che provocò una confusione indicibile nel pubblico. Molte donne si dettero a gridare e a fuggire spaventate.

La predica fu troncata; soltanto allora i socialisti uscirono dalla chiesa, e riunitisi sotto una bandiera rossa percorsero le vie principali gridando: *Abbasso i preti! Viva il socialismo!*

Si recò sul posto, avvisato telegraficamente, l'ispettore cav. Giungi, il quale trovasi in servizio straordinario alla delegazione di Frascati, in seguito all'aggressione subita dal comm. Costetti.

L'ispettore ordinò l'arresto di 26 socialisti quali presunti autori dei disordini.

AUX COUPONS RÉUNIS, via Marco Minghetti. Fazzoletti seta per collo (cache-nez) da lire 1,85 in su.

Piccola Cronaca

Un quisito! — Perchè tutte le specialità afrodisiache sono dannose ed inutili alla salute? Perchè vengono tutte composte con sostanze venefiche, e perchè hanno un'azione istantanea stimolante e perciò momentanea che esaurisce e non fortifica. Per non peggiorare la salute ci vogliono rimedii, che non danneggino punto l'organismo; che restituiscano al sangue tutti quegli elementi necessari all'organismo e specialmente alla nutrizione ed al benessere del sistema nervoso. Quello che meglio corrisponde a tale azione fisiologica e ricostituente, come la esperienza dimostra, è la potente Acqua ferruginosa ricostituente del chimico Giovanni Mazzolini di Roma, inventore e preparatore d'altre specialità divenute d'uso mondiale e per l'azione sicura e per l'onesto modo con cui vengono fabbricate. Si raccomanda di osservare bene che le bottiglie di detta Acqua ferruginosa siano confezionate come quelle del più potenti depurativi qual'è lo Sciroppo di Pariglina dello stesso Chimico Giovanni Mazzolini di Roma, giacchè l'avidità del guadagno spinge persone disoneste a tentarne la falsificazione. — Costa lire 1,50 la bottiglia. Un pacco può contenere due bottiglie. Aggiungere cent. 70 per la spedizione.

CARLO BRUSCHI
DENTISTA
Riceve dalle ore 9 alle 5 in Piazza S. Ignazio n. 170
Specialità per l'applicazione delle **Dentiere a gengiva continua** senza graffe nè molle nè palato artificiale (montatura di denti in oro smaltato).
Cura otturazioni in platino oro e smalto — Estrazioni insensibili. 1315 R

100 BIGLIETTI DA VISITA GRATIS
Inviando cartolina-vaglia da L. 1,60 alla Tipografia dell'Esquilino, Roma, via P.e Umberto n.i 58-60, si riceve un calendario da sfogliare, uno taccuino ed uno commerciale, gratuito biglietto d'augurio, elegante portapenne e matita tascabile, 50 buste e 100 biglietti da visita cartoncino bristol inglese.

A. PELLEGRINI, DENTISTA
ROMA - piazza di S. Claudio, 92, p. p. - ROMA

TOSSITE? Bevete un sorso d'**Idrocodeina**. La tosse, di qualunque natura, vi cesserà immediatamente come per incanto.
L. 1 e 2 la bott. (Per posta agg. cent. 60) *Farmacia Internazionale Candioli*, Via Nazionale 72-73 - **Roma**.

L'estratto di brodo **Maggi** in flaconi è ottimo per sostituire il formaggio grattugiato nella minestra.

MALATTIE DI RENI, VESCICA E FEGATO
Il Dott. Cav. **FRANCHINI** già direttore dell'Osp. Milit. di Roma, visita dalle 10 alle 12, via Viminale, 58, p. p.

DOTT. U. TONCKER Malattie veneree Consultazioni ogni giorno dall'1 alle 5 pom., Piazza della Pigna, 56.

Grande deposito Paste alimentari
Piazza in Lucina, N. 15-16
Provenienti PASTIFICIO BOUMER presso Napoli
VENDITA A C.mi 55, 60, 65 Kg.
Cassette a domicilio da chilogrammi 10, 15 e 25
Spedizioni aggiungere lire due (costo cassetta).

FRANCOBOLLI!!
Compra-vendita di francobolli
PER COLLEZIONI
Commercio fondato nel 1878
Casa ETTORE RAGOZINO
(Via Roma, 200)
NAPOLI
Dietro richiesta fatta, anche con semplice carta da visita, viene spedito *gratis* il catalogo di tutti i prezzi che si pagano pei francobolli dei Governi passati d'Italia che si trovano nelle vecchie corrispondenze e giornali di epoca anteriore al 1863. Come pure *gratis* viene spedito il catalogo dei prezzi di vendita. Sulla carta da visita si scriverà **compra** se si desidera vendere alla Casa, e **vendita** se si vuol comprare. 6135 N

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4a pag.

TEATRI

LA PALOTE A TORINO

TORINO, 9. — (*Piero*). La graziosissima operetta, o meglio commedia musicata, *La Falote* del Varney che tanto successo ebbe a Parigi, si è rappresentata iersera per la prima volta in Italia, al teatro *Balbo* dalla nuova compagnia Darvis-Favi, che la mise in scena con un lusso straordinario. Il successo fu ottimo.

La Falote venne giudicata la più elegante, fine ed originale operetta di questi ultimi tempi. L'azione è interessante e punto volgare come i lavori del genere ed è accompagnata da una musica finissima ed originale che conquide.

Senza questi pregi il lavoro non si sarebbe forse sorretto, applaudito durante ed in fine d'ogni atto — specialmente il secondo che finisce con un valzer che diverrà di moda, ballato e cantato da numerose *Falote*.

Questo scrivo perchè è da deplorarsi che un lavoro tale sia andato in scena senza sufficienti prove, affidando qualche parte ad artiste inadatte. Emersero tuttavia la Parmeggiani, il Favi e la Darvis.

Prevedonsi numerose repliche.

Da Varsavia si giunge la notizia che il rinomato baritono romano Battistini ha trionfato colà nelle opere *Maria di Rohan*, *Rigoletto*, *Don Giovanni*, *Ernani*, *Ballo in maschera*, *Amleto*, riportando in ciascuna di esse uno strepitoso successo.

Nel breve spazio di tre anni il Battistini è stato già confermato per l'ottava volta al teatro di quella città, onde creare il *Demonio* di Rubinstein, parte che a Pietroburgo e a Mosca gli fruttò straordinarie ovazioni.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteggi)

Pallanza, 9. — *Partenza*. — Oggi alle 11,20, diretto all'Aia, partirono per la linea Laveno-Basilea in stretto incognito le regine d'Olanda madre e figlia sotto il nome di contesse di Buren.

Treviso, 8. — *Annegato*. — Giuseppe Fabris, librato, sessantenne, prestatore di denaro su pegni e altro, la scorsa notte lasciò gl'indumenti in riva al Sile e nè più comparve. Ritiensi siasi annegato.

Pavia, 7. — *Conferenza*. — Ieri alle ore 14, nel ridotto del teatro *Fraschini*, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno sociale della Associazione Universitaria, con una conferenza scientifica tenuta dal chiarissimo dott. G. Filomusi Guelfi, professore ordinario di Medicina Legale presso la nostra Università, il quale trattò « degli errori dei medici e dei chirurghi in rapporto alla legge ».

Solofra, 7. — *Una ragazza bruciata*. — Ieri verso le ore 12 mentre M. Michele Orlando usciva incontro alla sua piccina di tre anni che a quell'ora doveva rincasare, lasciò nella cucina l'altra figlia di 6 anni a nome Cristina. Ora, essendosi questa accostata al fornello acceso, su di cui bolliva la pentola pel desinare, ebbe investiti gli abiti dalle fiamme.

Alle grida accorsero i vicini che, sfasciata la porta, trovarono la povera Cristina in preda agli spasimi più atroci. Essendo le scottature gravissime, la disgraziata dopo due ore morì.

Roccella, 8. — *Schiacciati da un treno*. — Alle ore 21,15 di ieri il treno accelerato n. 96, sul ponte Romano a Gioiosa Jonica, travolse e rese cadaveri Foncino Domenico, Ciccia Giuseppe, Roschella Nicodemo contadini di Mammola i quali eludendo la vigilanza dei guardiani, traversavano abusivamente il ponte.

Caserta, 9. — *Sfruttatore della propria amante*. — A Gaeta il giovine Alfonso Ventriglia seduce Filomena Saccocia, vedova, colla lusinga di sposarla, e visse vita con lei per quasi due anni, avendone pure un figlio.

Ora, a corto di quattrini, pretese dalla infelice il mercimonio dei suoi favori per ricavarne profitto: ma costei rifiutavasi, e correva a cercare rifugio presso i suoi.

Il Ventriglia, attesala più volte inutilmente in istrada, giorni addietro in cui i genitori di lei erano usciti di casa, vi salirà, ferendo gravissimamente la Saccocia.

E' stato arrestato.

Il prefetto. — Il prefetto della provincia, comm. Ruspaggiari, è partito per la capitale.

Catania, 9. — *Suicidio*. — Ieri, alcuni marinai videro galleggiare un cadavere. Trasportato a terra fu identificato per certo Vincenzo Maggio, barbiere.

Gli si rinvenne in una tasca della giacca un biglietto in cui dichiarava di suicidarsi perchè affetto da malattia incurabile.

Il Maggio erasi legato al collo una corda alle cui estremità aveva assicurata una grossa pietra.

Foggia, 9. — *Scioglimento di Consiglio*. — Insistendo la Giunta comunale nelle dimissioni non accettate dal Consiglio, questo venne sciolto. Commissario fu nominato il cav. Cariotti, consigliere delegato a Lecce.

S'insediò oggi al municipio.

70 cent. **cent. 70**
CURIOSA COINCIDENZA
Il fascicolo 2° è pronto
Il fascicolo N. 2 del nostro Portfolio di Fotografia, è più bello, se fosse possibile, e altrettanto istruttivo del N. 1. Uomini, donne, fanciulli vi trovano la stessa attrattiva. E' la geografia insegnata col mezzo dell'immagine. **320 vedute** della massima bellezza, del formato di cent. 25×30, che formano un regalo utile quanto gradevole.
Vedete la nostra
CEDOLA-PREMIO
Il fascicolo 2° è pronto
70 cent. **cent. 70**

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Seconda ed ultima giornata delle interrogazioni ed interpellanze sulla politica interna.

La seduta, benchè ci sia stato qualche vivace incidente sollevato dai deputati repubblicani e socialisti, non ha avuto interesse politico.

Dopo un discorso-appendice dell'on. Serena, che ha risposto agli interroganti, mentre l'on. Di Rudinì ieri aveva parlato agl'interpellanti, sono seguite le repliche degli uni e degli altri ed in ultimo due mozioni presentate dagli on. Turati e Imbriani, la prima più fiera, la seconda più blanda, ma ambedue richiamanti il Governo al rispetto delle libertà statutarie.

L'on. Di Rudinì ha dichiarato che, pur non accettandole, egli lasciava alla Camera di decidere se si avevano da discutere domani o rinviare a dopo i bilanci.

L'on. Imbriani ha chiesto l'appello nominale contro il rinvio a sei mesi, ma naturalmente dal modo con cui l'on. Di Rudinì ha posto la questione, il voto non poteva aver nè carattere nè sopratutto importanza politica. Così è avvenuto che anche i ministeriali dell'Estrema Sinistra han votato contro il rinvio a sei mesi, parecchi dell'opposizione hanno votato per il rinvio, altri si sono astenuti e molti sono usciti dall'aula.

Il rinvio della discussione delle mozioni è stato approvato con voti favorevoli 220, contro 33, e astenuti 2.

Domani si svolgeranno le interrogazioni e le interpellanze al ministro dei lavori pubblici.

LA COMMISSIONE DEI QUINDICI

Alle ore 4 si è riunita a Montecitorio la Commissione per l'esame dei provvedimenti dell'onorevole Luzzatti composta degli onorevoli Colombo, Carmine, Rubini, Caetani di Sermoneta, Carcano, Buttini, Fasce, Chinaglia, Pantano, Sani Giacomo, Placido, Lacava, Cocco-Ortu, Rava e Romanin-Jacur.

Essa si è costituita eleggendo a suo presidente l'on. Caetani di Sermoneta e a segretari gli onorevoli Fasce e Carcano.

La Commissione deliberò di esaminare anzitutto la legge bancaria, stabilendo una nuova riunione per domani, affinchè i singoli commissari possano formulare i quesiti, che intendono rivolgere al ministro.

La commissione deliberò di esaminare anzitutto la legge bancaria, stabilendo una nuova riunione per domani, affinchè i singoli commissari possano formulare i quesiti, che intendono rivolgere al ministro.

La Commissione deliberò di esaminare i decreti-legge sulla approvazione provvisoria dei provvedimenti per le banche e la circolazione, facendo prima uno studio accurato sulle proposte del Governo, le quali dovrebbero essere applicate subito, salvo, come dice il ministro, il giudizio tecnico intorno ad esse.

Non sembra dunque che la Commissione voglia, senz'altro esame, approvare il *catenaccio* per non dar vita a provvedimenti che in avvenire dovessero poi essere modificati o revocati, dopo la discussione della Camera.

LA SENTENZA PEL « DOELWYK »

La Commissione delle prede si è riunita stamane per l'ultima volta al ministero della marina per udire la lettura della sentenza compilata dal presidente senatore Canonico.

La lettura è durata più di due ore. La sentenza, sottoscritta da tutti i membri della Commissione — che ha cessato di funzionare — venne quindi passata al ministero degli esteri, a cura del quale verrà stampata e pubblicata.

Occuperà circa trenta pagine di stampa e si calcola che potrà essere distribuita martedì prossimo.

Le parti hanno tre mesi di tempo per ricorrere in Cassazione, la quale non può però entrare in giudizi di fatto, ma solo esaminare se siano state commesse irregolarità e se siavi incompetenza di giudizio od eccesso di potere.

Si crede però che gli armatori della nave ed i proprietari del carico non ricorreranno contro una decisione che assicura loro la restituzione immediata del carico e della nave.

Meno che meno, si crede, ricorrerà il commissario del governo cav. Garofalo.

Si assicura che mentre la Commissione fu unanime nel riconoscere la legittimità della cattura del *Doelwyk* e del sequestro del carico con un solo voto di maggioranza ne decise la restituzione ai proprietari.

UNA VISITA AL RE FANTASTICA

I giornali ufficiosi o ministeriali di tutte le città d'Italia si abbandonano da qualche giorno alle più romanzesche fantasie intorno a una visita che lunedì sera l'on. Crispi avrebbe fatta al Re, e che noi stessi riferimmo: e uno riporta un brano di dialogo, un altro trascrive per intero la conversazione, un terzo si sforza a ricostruire la scena dell'incontro e a indagare lo scopo della visita stessa. Divertenti esercitazioni per il pubblico che vuol bevere grosso!

Noi abbiamo voluto ricercare se qualcosa di vero ci sia in tutte quelle fantasticherie. E abbiamo saputo che l'on Crispi lunedì sera non uscì di casa.

ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

Oggi il ministro della guerra, on. Pelloux, è intervenuto alla seduta della Commissione per l'ordinamento dell'esercito, che è durata dalle 2 alle 4.

Il ministro ha risposto a tutti i quesiti che gli furono rivolti e diede gli schiarimenti richiesti.

La Commissione ha poi deliberato, annuente il ministro, di proporre la soppressione dei collegi militari e di istituire il generale d'armata.

Domani discuterà la questione delle fabbriche d'armi, e spera di terminare i suoi lavori.

SEMPRE L'« UCCISIONE » DI CECCHI

Siamo informati che da una lettera partita dal *Volturno*, e giunta recentemente in Italia, si ricava che quella nave aveva già ricevuto l'ordine telegrafico da Roma di rimpatriare, quando, *due ore dopo*, ricevette un *altro telegramma con ordine di mettersi a disposizione del Cecchi*.

Come è possibile quindi che il governo declini la responsabilità di quello che è accaduto in seguito al suo ordine?

IL PREMIO HAYDEN al senatore Giovanni Capellini

Il premio Hayden che l'Accademia delle scienze di Filadelfia conferiva, come ci fu già telegrafato dalla Spezia dal nostro corrispondente, al senatore Capellini Giovanni « la riconoscenza », come dice il diploma « ad uno dei più eminenti geologi del mondo per i vantaggi resi colle sue opere » è una delle più alte distinzioni a cui possa un geologo aspirare. E' il settimo premio soltanto conferito da quell'illustre consesso. Predecessori al Capellini furono I. Hall e Cope in America, Huxley a Londra, Zittel a Monaco, Suess a Vienna e Daubrée a Parigi.

Sappiamo che S. M. il Re ha fatto indirizzare al Capellini una nobilissima lettera, grandemente complacendosi dell'onore che ei fa al nome italiano presso le altre nazioni, e facendo auguri che la sua opera di scienziato continui ancora per lungo tempo a decoro della patria.

Ci aggiunge oggi il nostro corrispondente, e noi lo registriamo con piacere, che alla Spezia, in cui il Capellini è nato, si è legittimamente orgogliosi dell'alta onorificenza concessa all'egregio professore, e che colà, auspice la rappresentanza civica, si sta preparando a lui un affettuosissimo indirizzo.

L'ON. BARAZZUOLI

Il nostro corrispondente di Firenze ci ha telegrafato che lo stato dell'on. Barazzuoli si fece gravissimo.

DAZIO SUGLI ZUCCHERI

Stamane alle 11 ebbe luogo nella sala rossa la annunziata adunanza per trattare della riduzione del dazio sugli zuccheri per le saccherie degli ultimi mesi, presieduta dall'on. Morpurgo.

Erano presenti quasi tutti i firmatari dell'invito.

Esposto dal presidente lo scopo della riunione e ricordati i precedenti, parlarono in favore della riduzione gli on. Campi, Toaldi, Ottavi, Frascara, Pullè, Chiaradia, Luzzatti Ippolito, e contro Fon. Borgatta.

Nell'intendimento poi di togliere all'argomento ogni carattere regionale, e col proposito di procedere possibilmente d'accordo coi colleghi del mezzogiorno, dopo fatto plauso — sopra proposta dell'on. Campi — all'iniziativa, fu votato all'unanimità un ordine del giorno, col quale l'assemblea dava incarico agli on. Chiaradia, Morpurgo e Ottavi di sentire le intenzioni dei colleghi del mezzogiorno, chiedendo poi al Governo l'adozione di provvedimenti che, senza ledere gli interessi generali, giovino alla enologia delle regioni, nelle annate in cui le uve non raggiungono perfetta maturità.

NELLE PREFETTURE

Con decreti in data del 6 corrente il comm. Ciuffelli, consigliere delegato a Pisa, è stato nominato reggente la prefettura di Siena; il comm. Argenti, prefetto di Mantova, è stato trasferito a Novara; il comm. Annaratone da Novara è stato trasferito alla prefettura di Mantova e il comm. Pirar Leca da Cremona è stato trasferito alla prefettura di Parma.

PER LE FERROVIE NAPOLETANE

Il ministro dei lavori pubblici ha ricevuto la Commissione per sollecitare il sussidio chilometrico, dei tronchi ferroviari Piedimonte d'Alife e della Penisola Sorrentina.

Il ministro ha promesso d'interessarsi della questione per esaudire i desideri degli abitanti di quelle regioni.

ECONOMATI DEI BENEFICI VACANTI

Bussolino avv. Giovanni, segretario di 1a classe presso l'Economato generale di Torino, in aspettativa, è richiamato in servizio nello stesso Economato.

Sono state accettate le dimissioni presentate dall'avv. Francesco Saverio De Chiara dalla carica di subeconomo di Cosenza, e dall'avv. Filippo Marfuggi dall'ufficio di subeconomo di Lucera.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

[illegible]

NELLA R. MARINA

Minoz, giunto a Malta 1°; *G. Bausan*, partito da Suda l'8.

Cose di Napoli

(Nostro telegr. particolare)

Napoli, 9, ore 4.30 pom.

GLI INVIATI NAVALI CINESI

Gli inviati navali cinesi giunti iersera hanno visitato stamane l'arsenale e il bacino di carenaggio. Poscia si sono recati a visitare le navi *Elba* e *Marco Polo*.

Sono stati quindi a Villa Lucia, a Posillipo, invitati a colazione dal vice-ammiraglio Corsi, e poi si sono recati a Pozzuoli a visitare il cantiere Armstrong.

Il re di Serbia

VENEZIA, 9. — Il re di Serbia è arrivato in forma privata ed è sceso all'*Hotel Danieli*.

La Francia al Madagascar

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 9, ore 4,50 pom. — (*Jacopo*). Si ha dal Madagascar che il generale Gallieni continua ad esercitare la sua severissima repressione.

E' imminente la deportazione in Algeria della regina Ranavalo.

La situazione dell'isola migliora.

I lavori della Camera francese
Il granduca Nicolò — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). La Camera prosegue senza incidenti l'esame del bilancio essendo ormai certo che evitereasi i dodicesimi provvisori. Attendesi però per venerdì un'appassionata discussione sul bilancio della marina, intervenendovi Lockroy e Pelletan.

— Il ministro della marina, ammiraglio Besnard, intervenuto in seno alla Commissione del bilancio, ha fatto dichiarazioni a proposito dell'emendamento proposto da Lockroy, tendente a fissare un credito di 200 milioni di franchi per la costruzione di nuove navi.

Il ministro Besnard dichiarò che il Governo aveva constatato da parecchi mesi la necessità di aumentare la flotta e che sta studiando un programma per le nuove costruzioni navali.

— Il granduca Nicolò ha visitato ieri la scuola militare, dove passò in rivista il reggimento dei corazzieri, facendolo manovrare, e rendendosi conto della organizzazione della scuola.

Era accompagnato dai suoi aiutanti e da alcuni ufficiali di stato maggiore francesi.

Il granduca partì iersera per Saumur per visitare la celebre scuola di cavalleria.

— Continuano a giungere da ogni parte i particolari dei danni prodotti dall'uragano.

A Clermont Ferrand è crollata una casa schiacciando il proprietario.

— E' morto nell'oscurità all'ospedale Claudio Reyurt autore dei *Propos de Labienus*, feroce satira contro Napoleone III, che fece tanto rumore al tempo dell'impero, obbligando il suo autore a fuggire nel Belgio vestito da prete, mentre veniva condannato in contumacia a cinque anni di carcere.

Vaticano e Stati Uniti

NEW-YORK, 9. — I giornali pubblicano, da fonte che dicono autorizzata, una recisa smentita a tutte le voci di misure disciplinari attribuite alla Santa Sede contro taluni dignitari ecclesiastici degli Stati Uniti e contro l'Università di Washington.

Il cardinale Vaughan malato

LONDRA, 9. — Il card. Vaughan è stato colpito da raffreddore.

La festa in onore di Sarah Bernhardt

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 1,40 pomerid. — (*Jacopo*). Sarah Bernhardt scrive una lettera al *Figaro* che le chiese di descrivere il suo stato d'animo per la festa che sarà data alle 3 pom. d'oggi in suo onore alla *Renaissance* da tutta la Parigi letteraria ed artistica, e della quale vi telegraferò più tardi.

La festa sarà preceduta da un gran banchetto al *Grand-Hotel*.

Sarah dice nella lettera di essere fiera di questa festa per lei organizzata.

Enumera quindi le campagne artistiche da lei sostenute, le creazioni di nuove parti e i giri artistici che riuscirono una glorificazione dell'arte francese, aumentando i cultori e i parlatori di questa lingua nell'America del Nord e nell'Australia ove la colonia tedesca era prevalente.

Se alcuno — dice Sarah — trova sproporzionata la festa al mio merito, ditegli che sono la decana militante di un'arte gloriosa, e che la cortesia francese per voler glorificare quest'arte scelse una donna!

Sardou, Halevy e Coppée si sono l'altro giorno recati all'Eliseo da Felix-Faure per chiedergli di conferire alla grande artista la Croce della legion d'onore.

Enrico Rochefort dedica oggi nell'*Intransigeant* un articolo a Sarah appoggiando la richiesta della Croce per lei.

Rochefort, oltre ai meriti di Sarah, ricorda le beneficenze di lei, non essendosi l'illustre artista mai rifiutata a dare delle rappresentazioni a beneficio di opere caritatevoli.

Afferma che egli a Londra ne ebbe continue prove.

Io aggiungo per parte mia che oggi stesso Sarah solennizza la sua giornata con un atto gentile e fraterno verso un vecchio artista italiano.

Saprete il resto per lettera.

×

Ore 3,30 pom.

Termina ora il gran banchetto di 500 coperti che tutte le notabilità della letteratura, dell'arte e della politica hanno offerto a Sarah al *Grand-Hôtel*. Vi si partecipava solo per inviti.

La grande profusione di fiori, di luce, le splendide *toilettes* delle bellezze teatrali parigine convenute *au grand complet* al simposio, rendevano veramente magica la *salle des fêtes* dell'albergo ove erano state disposte artisticamente le mense.

Allorchè Sarah apparve raggiante di gioia e di emozione sull'alto dello scalone, vestita divinamente di raso bianco, ricevette interminabili ovazioni.

Sarah sedè alla tavola d'onore avendo a destra Sardou e a sinistra Enrico Baur iniziatore della giornata.

Sedevano alla tavola d'onore Lemaître, Bormier, Armand Silvestre, Catulle Mendès, l'editore Charpentier, Rhodais direttore del *Figaro*, eccetera.

Il banchetto fu sontuoso, eccellente.

Al *dessert* si alzò Sardou il quale in poche e semplici parole fece il panegirico di Sarah rilevando, oltrechè gli eccezionali meriti dell'attrice, le doti del cuore di lei.

Concluse così: « Bevo non solo alla grande artista ma a Sarah la buona! »

Sarah, commossa, non seppe rispondere che con un: « *Merci à tous!* »

Adesso si passa al teatro della *Renaissance* ove si svolgerà la seconda parte della trionfale giornata.

Si comincierà con un atto della *Fedora*; quindi verrà rappresentato un atto della *Rome Vaincue* di Parodi.

×

Ore 4 pom.

La sala della *Renaissance* verso le 3 e mezzo contiene il fior fiore di Parigi. Spiccano notabilità di ogni sorta.

Nelle poltrone veggo Hanotaux, il general Saussier, i due Coquelin, Meilhac, Halevy, Lemaître, Detaille, Pierre Loti, ecc.

Nelle poltrone di *balcon* notansi tutte le più celebri attrici di Parigi; nei palchi tutte le signore dell'aristocrazia, la principessa di Monaco, Sardou, Coppée, Rothschild, ecc.

La sala presenta un colpo d'occhio meraviglioso.

La regina Guglielmina in viaggio

(Nostro telegr. part.)

LUINO, 9, ore 4,40 pom. — E' giunta qui — proveniente da Pallanza — la regina d'Olanda che riparti per Basilea alle ore 13. Viaggia in incognito sotto il nome di contessa di Buren.

La peste bubonica alle Indie

BOMBAY, 9. — La peste bubonica si estende dappertutto.

Ieri a Bombay vi furono 37 morti.

BORSE E MERCATI

PARIGI, 9 dicembre

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	101 50
Id. 3 0/0 perp.	102 95	102 97
Id. 4 1/2 0/0	105 45	105 57
Rendita italiana 5 0/0	93 20	93 12
Cambio su Londra	— —	25 24 1/2
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	— —	111 9/16
Cambi sull'Italia	— —	4 3/8
Rendita Turca (nuova)	20 —	20 02
Banca di Parigi	802 —	804 —
Egiziano 6 0/0	— —	521 —
Rend. Spag. esterna nuova	55 72	55 7/8
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	527 —
Credito Fondiario	— —	657 —
Azioni Suez	— —	3357 —
Azioni Panamà	— —	— —
Meridionali a termine	687 —	687 —
Rendita Portoghese	— —	24 15/16
Rendita Russa 3 0/0	93 1/2	93 60
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	23 1/4	— —

9 dicembre.

Ore 3 pom. — Mercato attivo e fermo; Rendita da 97,37 1/2 a 97,37 1/2; contante da 97 a 97,05. Rendita 4 1/2 per fine domandato a 103,30 — Condotte attivissime e in forte ripresa sopra i provvedimenti per la Sicilia che assicurano alla Società la riscossione contante di parecchi crediti comunali estinguibili a lunga scadenza; accordite a 122 fecero fine 193 per chiudere 191 — [illegible]

albus da 182 a 130 — Metallurgica 119 — Molini 127 — Gas 820 — Marcia 1292.
Cambi: Francia 104,65 — Londra 26,39.
Ore 6 pom. — Rendita 97,35 a 97,35 1/2 — Condotte sensa'altri 191, con offerta a 190 — Crediti 230.
SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali (Gazzetta Ufficiale, 10 dicembre 1896)
Per gli adattamenti superiori alle 100 lire da arsi con certificati L. 104.63

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Sete, Lana, Cotone, Alpacca
Stoffe di Moda
per Signore e Signori per ogni stagione ed occasione
vengono spedite direttamente a franco ai particolari la tutta Italia a qualsiasi resa dal modo della casa
Oettinger & Co., Zurigo — Fabbricanti campionario franchi a richiesta. Figgiorni di moda gratis. Porto Svizzero Lettere 25 Cts, Cartoline 10 Cts.

EMORROIDI
Illustr. coe. **L. F. C. Pagliano**
Milano — Posfaccio 15.
Da anni affetto da emorroidi interne ed esterne che non mi danno pace, dopo lunghe ed inutili cure, prima di sottopormi a dolorose operazioni chirurgiche, ho esperimentato la sua **Nuova Cura**, e godo ora potere dichiarare che ne ottenni guarigione pronta e completa.
Il Lei obbligatissimo
ALFONSO GHEZZI
Milano, via Vincenzo Monti, n. 33.

Vero estratto di Carne LIEBIG
Si compone di tutte le parti solubili della carne. Non contiene alcun'altra sostanza.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma *J. v. Liebig* in inchiostro azzurro.

IL PIÙ BEL DONO per le prossime feste NATALE E CAPO D'ANNO
Una cassettina di 6 bottiglie del rinomato **CHAMPAGNE SARNA** franca nel Regno per L. 25. Una cassa di 12 bottiglie L. 50. — Pagamento anticipato o contro assegno. Inviare commissioni e vaglia all'Amministrazione **Francesco Baldi**. Via Zamboni, N. 26 — **Bologna**.

Il giornale più a buon mercato del mondo è la **GAZZETTA MUSICALE.**
Si domandi il programma dettagliato inviando alla GAZZETTA MUSICALE in MILANO la propria carta da visita.

FORNITURE VIVERI S.ª FANT. IN PALERMO
[illegible] **Offerta Viveri** [illegible]

SCIATICA, LOMBAGGINE, ecc.
guarite in pochi giorni col prodigioso **ALGONICON** senza medicina interna [illegible] **C. Ballabene** [illegible]

I SOFFERENTI di acidità, di dolori brucieri di stomaco, di cattiva digestione e di catarro gastro-intestinale [illegible]
CHINA PACELLI (Farmacia Pacelli)
Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Urevo. **Vendesi a L. 1.50 e 2 la bottiglia in farmacie.**

Le tre Vendite
IN VIA DELLA CONSULTA N. 3
Ricordiamo che le tre Vendite [illegible] mobili, quadri, lenzuola di lana, coperte, giacconi e quant'altro come da elenco, che si distribuisce sul posto della vendita.

MALATTIE DI PETTO — *Vedi 4a pagina.*

È pubblicato:
ALMANACCO ITALIANO
PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA
E ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO
ANNO II - 1897
Un bel volume di 600 pagine a due colonne con 900 figure e tre Carte Geografiche a colori e copertina elegantissima con picta speciale.
PREZZO LIRE DUE
Legato elegantemente in tela **L. 3**
Legatura di lusso in tutta pelle **L. 3.75**
È il vero VADE MECUM dell'Italiano LIBRO NECESSARIO A TUTTI
Prospetti e Circolari *Gratis* **a richiesta**
Inviare Cartolina-Vaglia alla Casa Editrice
R. BEMPORAD E FIGLIO in FIRENZE
che lo spedisce franco di porto nel Regno.
In vendita anche presso tutti i Librai d'Italia.

Il Diabete, ritenuto da quattro secoli incurabile ha trovato finalmente la sua cura razionale e scientifica mercè gli eccellenti prodotti della fabbrica Lombardi e Contardi. Durante la cura si mangia cibo misto quindi la guarigione è indiscutibile. Pubblichiamo con piacere un recente attestato « Bologna 9-10-96. Mi mancano otto giorni per ultimare la cura ed avendo io trovato *molto giovamento* nella mia malattia, ed avendo il dottor Vigier trovato nell'ultima analisi fatta *appena traccie di pietre zuccherine* nell'urina analizzata, così domando di ripetere la cura. Nestrini Federico, Caporale nel reggimento cavalleria Umberto I. (23) ».
Nessuna cura contro il diabete fatta con tale sollecitudine ha ottenuto *molto giovamento* nè mai la sua scomparsa *totale* dello zucchero. [illegible] con una scatola di *Pillole ittiolate Vigier* a **L. 2.** *Bigeneratore* costa L. 13 la litria e Fr. 15 per l'estero a domicilio. Fornitori: presso l'esclusiva fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia 18. 13058 R

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Due contadini precedevano portando le lanterne; altri due chiudevano la processione.

Fu in mezzo ad essi, in quella attitudine, che i due sudditi della graziosa regina fecero la loro solenne entrata nella città di Langeac, verso le nove di sera.

Il commissario di polizia era il signor Bachet, antico sottufficiale della guardia repubblicana di Parigi.

Egli fu non poco sorpreso dell'arrivo degli abitanti di Monestier e della cattura da essi fatta.

Più sorpreso ancora rimase delle spiegazioni che essi gli fornivano nelle quali la storia e la leggenda erano così stranamente confuse.

Finalmente ricevute le loro dichiarazioni e poi il congedò.

Brod e Pilter erano stati slegati e stavano davanti al commissario.

Il tragitto in carretta aveva giovato a schiarire le loro idee.

Essi avevano profondamente dormito durante tre ore. Il commissario li interrogò.

Nomi e cognomi e la qualità di cittadini inglesi furono provati mediante l'esibizione di carte perfettamente regolari.

— Che cosa fate in Francia?

Brod e Pilter non avevano nessuna intenzione di raccontare i loro affari al rappresentante della legge.

— Viaggiamo per istruzione.

— Ne avete i mezzi?

Ciascuno di essi cavò il portafoglio che, anche senza contare il biglietto da 500, dono del duca di Valbreuse, erano convenientemente provvisti.

— Non siamo vagabondi, signor commissario, lo vedete, insinuò Brod: e ci si fa una grave ingiuria a noi, e una grave ingiuria al nostro paese, trattandoci come vagabondi.

— E' probabile che qualcuno avrà da pentirsene.

— No, caro amico – rispose Brod col suo accento mellifluo – non mettiamo nessuna animosità personale in questo spiacevole malinteso.

« Il signor commissario è troppo intelligente per non accorgersi che noi siamo le infelici vittime di una stupida aggressione per parte dei contadini che ci hanno condotto qui ».

Pilter comprese il gioco dell'amico e gli fece cenno cogli occhi che andava bene.

Brod proseguì:

— Perchè, infine, di che cosa ci si accusa? Che si vuole da noi?

Il commissario mentre ascoltava con un ironico sorriso il discorso di Brod, non poteva non accorgersi delle traccie lasciate sulla faccia dei due stranieri, dalla partita di pugilato.

— Perdonate – disse egli; – ma voi non potete muovere il ciglio che con difficoltà; il vostro compagno ha l'occhio gonfio e cerchiato di nero.

« Sono i contadini che vi hanno conciato in tal modo? »

Certamente ambedue, ma soprattutto Pilter avevano ricevuto molti colpi nella baruffa; ma per il momento non conveniva lamentarsene.

La libertà prima di tutto; la libertà ad ogni costo, per poter condurre a termine la loro impresa, affinchè il loro padrone sir James Tertyl e per mezzo di lui, lord Randolph non sapessero mai nulla dell'enorme sproposito che essi avevano fatto essendo in servizio.

Allora Brod molto umilmente e arrossendo come una fanciulla, raccontò come passeggiando in campagna aveva avuto una piccola questione con il suo amico, come avesse regolata la contestazione al modo inglese e avessero reciprocamente dato e ricevuto qualche colpo insignificante di cui non vi era bisogno tener conto.

Brod poi, sentendosi svenire, era stato generosamente preso sulle spalle dall'amico che lo conduceva al villaggio, quando avvenne bruscamente l'aggressione.

— A colpi di fucile!... signor commissario!... – gridò pateticamente terminando. – Hanno tirato dei colpi di fucile.

— Verificheremo tutto ciò.

— Come vi piacerà, signor commissario. Noi ci teniamo a vostra disposizione. E domani mattina all'ora che più vi comoderà torneremo a parlar con voi.

— Non si potrebbe esser più compiacenti. – disse il commissario ironicamente. Tuttavia è inutile perchè io non vi lascio in libertà.

— Voi non ci lasciate in libertà? siamo noi quelli che abbiamo da lamentarci, e siamo noi quelli che veniamo tenuti in prigione?

— Mi spiace, ma è così!

— Quale delitto abbiamo noi commesso? Di che cosa ci si accusa? Non siamo noi padroni di disputare tra noi, di picchiarci e di bere?

— No; vi sono leggi sull'ubbriachezza, sulle contese e sopra il pugilato.

— Può essere; tuttavia io conosco il codice. Si, lo conosco. I fatti a cui accennate si chiamano *contravvenzione* e non portano seco in alcun caso l'arresto preventivo.

— Eh, amico, voi avete il codice sulla punta delle dita. Con tutto ciò io vi trattengo ugualmente.

Brod e Pilter ebbero un accesso di collera e lanciarono occhiate furibonde.

— Con qual diritto! – domandarono.

— Io potrei non dirvelo che domani mattina, allorchè voi avrete completamente digerito il rhum di cui puzzate.

« Preferisco però farvi sapere, se non lo sapete ancora, che è aperta una istruttoria a causa di una aggressione notturna che è avvenuta ultimamente al Dano del Cronce e che il giudice avrà forse il desiderio d'interrogarvi.

— Quando avvenne l'aggressione?

— Sono sei giorni.

— Ma noi eravamo a Parigi!

— Tranquillamente a Parigi!

— Io non ne so nulla. Voi lo proverete.

— Senza dubbio lo proveremo.

— Con vostro comodo. Intanto voi andrete a passare la notte al corpo di guardia.

Brod e Pilter si rivoltarono totalmente.

— Noi non vogliamo.

— Noi ricorreremo al nostro ambasciatore.

— Voi non sapete chi siamo e vi faremo punire.

— E' una cosa stupida!... è illegale! è arbitraria!

— Ora basta! – gridò il commissario che si incolleriva. – Andate dentro e presto.

I due guardiani che avevano seguito la scena della porta motteggiando e ridendo, al segno del commissario si avanzarono e afferrarono gli inglesi per il colletto.

Pilter faceva ancora qualche resistenza, ma Brod dichiarò:

— Rassegniamoci, amico mio, e cediamo alla violenza. Solamente noi protestiamo.

— Protestiamo – insistè energicamente Pilter.

Si lasciarono condurre alla camera di sicurezza e si coricarono sulla branda.

— Dormiamo; domani vedremo il da farsi.

All'indomani, le idee dei due *detectives* si erano rischiarate ed essi erano decisi a sottomettersi.

Decisi si pur di agnelli pregarono il commissario di mandare un telegramma a Parigi. Certamente una risposta *ufficiale* — essi insistevano assai su questo qualificativo — arrecherebbe subito dando l'ordine di porli in libertà.

Il telegramma diceva così:

« Arrestati per errore a *Langeac*. Preghiera di farci liberare. »

Il telegramma era indirizzato a sir James Tertyl.

Questi rispose subito:

« Aspettate. Vengo subito. »

Il tenore di questo telegramma fece spiacevole impressione sui nostri compari. I loro visi si rannuvolarono, e Pilter disse:

— Sarà un brutto momento da passare.

— Un gran brutto momento – rispose Brod cupo.

Quindi abbandonandosi ad altre impressioni domandarono che fosse portato, pagando abbondantemente, un buon pranzo.

Il che fu loro accordato.

Alle quattro di sera Enrico di Valbreuse aspettava alla rotonda del parco di Rochegrise.

Brod e Pilter non venivano e noi sappiamo il perchè.

Il duca già stanco si irritò di ciò che egli credeva forse un semplice ritardo.

Ma i minuti si succedevano e i due bricconi non comparivano.

La sua irritazione divenne collera.

Egli cominciò a bestemmiare come un carrettiere – i grandi signori del nostro tempo, specialmente gli amanti di cavalli prendono facilmente nelle scuderie questa cattiva abitudine – e lanciò violenti colpi col bastone agli alberi della rotonda.

Ma queste dimostrazioni esteriori non potevano essere che sfoghi passeggieri.

Dopo mezz'ora vi rinunziò e rientrò nel castello.

Nella serata non ebbe alcuna notizia e a pranzo fu di un umore pessimo.

— Duca – gli disse la duchessa di Valbreuse – voi vi rendete infelice volendo prolungare il vostro soggiorno qui. Partiamo domani; sono io ora che ve ne prego.

— No, no – rispose egli seriamente – io non sono pronto.

— Allora che cosa avete? Che cosa vi preoccupa e vi irrita in tal modo?

— Nulla, sicuramente.

— Non vi sentite bene forse?

— Forse non sto bene.

— Volete che mandi a cercare il medico di Langeac?

— No. Desidero soltanto che non vi prendiate tanto pensiero del mio buono o cattivo umore.

La duchessa gli volse uno sguardo supplichevole, ma egli non ne fece caso e si ritirò nelle sue stanze.

Passò una brutta notte, agitata e febbrile.

Abituato dalla più tenera infanzia a veder tutto cedere alla sua volontà, provava una vera sofferenza a incontrare ritardi e difficoltà.

ISTITUTO DENTISTICO OSWALD

Santa Maria in Via, 40 (Vicino a Piazza Colonna)

1° In questo Istituto i poveri sono curati ed operati gratuitamente dalle ore 8 alle ore 9 ant.

2° In questo Istituto si fanno anche cure a pagamento per tutto ciò che riguarda la cura dei denti, le otturazioni e l'applicazione dei denti artificiali. Per questi la tariffa stabilita dal Regolamento interno è la seguente:

Per l'estrazione di un dente . . . . L. 1
Per l'otturazione di un dente . . . . „ 2
Per il ripulimento dei denti . . . . „ 2
Per l'applicazione dei denti e della dentiera artificiali, ogni dente . . . . „ 3

La direzione è affidata a due medici dentisti e l'assistenza ad una suora di carità la quale fornirà i richiedenti di tutte le spiegazioni che riguardano l'Istituto stesso.

3° Gli studenti di medicina e chirurgia sono ammessi all'assistenza nell'Istituto solo dalle ore 8 alle 9 ant., previo accordo con la Direzione.

L'Istituto è aperto tutti i giorni dalle 8 ant. alle 3 pom.

MALATTIE DI PETTO

Glicerolato amaro di Terpina e Creosoto

preparato da LUIGI D'EMILIO

Farmacista di Sua Maestà il Re d'Italia — della Corte di Portogallo e di Sua Altezza Reale la Gran Duchessa di Sassonia, ecc.

L'immenso successo ottenuto da questo preparato per oltre un decennio, la sua grande popolarità, dispensano da ogni raccomandazione. Esso riesce utilissimo nei *catarri bronchiali subacuti e cronici*, nella *bronco-polmonite catarrale*, nella *bronchite fetida e bronchiettasia*, nella *gangrena ed accesso polmonare*, nel *catarro consecutivo dell'asma bronchiale*, che accompagna l'*enfisema polmonare*. **E' il miglior rimedio finora conosciuto** nella **cura** della **tisi polmonare.**

Lire **4** per ogni bottiglia, per Posta L. **1.10** in più. Contro L. **12.00** franco di spese un pacco postale contenente tre bottiglie.

Memorie e documenti gratis. Leggere specialmente le nuove ricerche sul CREOSOTO di Luigi D'Emilio. Non si accettino bottiglie di Glicerolato di Terpina e Creosoto non preparato da Luigi d'Emilio.

Presso l'autore in Napoli: R. Farmacia del Leone, Farmacia Internazionale e nel proprio laboratorio S. Brigida 67 e Galleria Umberto I, dirimpetto al Restaurant Starace. — Provincia di Salerno: Della Corte, Cava di Tirreni. — Provincia di Benevento: Ciaburri Cerreto, Sannita. — Pel Piemonte Farmacia Porinelli, Torino; per il Lombardo-Veneto Manzoni e Carlo Erba, Milano; per la Toscana Cesare Pegna e figli, Firenze; per le Provincie Romane Società Farmaceutica Romana e Manzoni, Roma. E presso le principali Farmacie della Sicilia, della Sardegna, di Malta e dell'Egitto.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 novembre 1896 (15ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4418	4407	+ 11	1291	1298	— 7
Media	4417	4407	+ 10	1291	[illegible]	+ [illegible]
Viaggiatori	1,161,051 48	1,061,467 48	+ 99,484 02	76,871 98	71,684 45	+ 5,187 49
Bagagli e Cani	59,731 27	60,363 62	— 632 35	2,431 71	1,966 43	+ 845 29
Merci a G. V. e P. V. acc.	320,126 10	310,393 09	+ 9,733 01	13,130 30	15,465 00	— 2,334 70
Merci a P. V.	1,840,328 15	1,807,221 72	+ 33,001 43	85,039 25	77,300 47	+ 7,738 78
TOTALE	3,381,082 00	3,239,545 89	+ 141,536 11	177,733 10	166,456 95	+ 11,296 84

Prodotti dal 1° luglio al 30 novembre 1896.

Viaggiatori	21,818,858 12	21,825,630 81	— 6,777 69	1,400,211 04	1,380,561 09	+ 22,449 95
Bagagli e Cani	1,051,640 79	1,001,450 51	+ 50,189 28	39,952 90	40,444 98	— 492 08
Merci a G. V. e P. V. acc.	5,258,255 28	5,025,641 90	+ 232,593 38	233,728 49	224,484 48	+ 9,244 01
Merci a P. V.	26,617,466 80	25,540,706 62	+ 1,076,760 18	1,100,958 79	1,071,892 30	+ 29,066 49
TOTALE	54,746,204 99	53,393,429 84	+ 1,352,775 15	2,777,951 23	2,717,589 85	+ 60,362 37

Prodotto per chilometro

della decade	765 30	735 09	+ 30 21	137 67	128 23	+ 9 44
riassuntivo	12,394 48	12,115 60	+ 278 88	2,151 78	2,255 04	— 103 26

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

NATALE

PACCO REGALO INCREDIBILE

Per sole L. 6 invio franco di porto in tutto il regno una elegante cassettina del valore di **L. 40** contenente: Una bottiglia grande Cognac finissimo « **Bruxelles** » in vendita per L. 10 un grande pregiallo romano qualità extra, un cannolo torrone Milano qualità non plus ultra. Un ricco assortimento in pasticceria di Torroncini e Amaretti, uno splendido augurio sorpresa. Inviare vaglia **E. Frascanti, Via Campo Marzio, N. 60 — Roma.**

N. B. — Questo pacco viene dato per sole L. 6 onde far conoscere sempre più i prodotti della Casa. 13092 R

SEGHE E MACCHINE

per la lavorazione del **LEGNO**

Forniace lo Stabilimento di Costruzioni Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. Lipsia-Sellerhausen

FILIALE CON DEPOSITO **MILANO, Via Principe Umberto, 24.**

Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento economicali. 10186 M

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

PACCO CAMPIONE N. 4

PREPARATO in occasione delle nozze SAVOIA-PETROVICH

Valore L. 40

PER SOLE

LIRE 10

spedito alla prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, via Speronari, 6, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di 5 metri di flanella altezza m. 0,80, sufficiente per un vestito da signora, oppure 3 metri di cheviot alto 1,40 sufficiente per un vestito da uomo.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Uno splendido tappeto per tavolo di vero damasco con frangie 1,20×1,20, oppure una camicia di lana.
5. Un coppaluseo colla parola « Salve » oppure un fazzoletto Savoia-Petrovich e uno spillo per cravatta.
6. Un capribusto di lana con maniche o una bottiglia di Acqua Chinina De-Clemente.
7. Dodici rocchetti filo bianco e nero Jarè oppure una cravatta di seta.
8. Ditale in alluminio, articolo novità, inalterabile come l'argento.
9. Fermaglio in alluminio e 2 bottoni per polsi.
10. Agoraio con 25 aghi assortiti.
11. Un anello nero americano con simile brillante.
12. Un mattino con l'effigie delle LL. AA. RR. Savoia-Petrovich.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione — Spedizione contro assegno, coll'anticipo di sole L. 1. — Indicare chiaramente nella richiesta il pacco N. 4 medificato.

Società Ital. per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano — Capitale Sociale L. 180 milioni, interamente versato

AVVISO PAGAMENTO DIVIDENDO

Si fa noto ai portatori delle 360,000 Azioni Sociali che, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, a datare dal 2 Gennaio 1897, sarà loro pagata presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro presentazione della cedola N. 22, la somma di ital. L. 12.50 per ciascuna Azione, cioè it. L. 5.— a saldo del dividendo dell'esercizio 1895-96, e it. L. 7.50 quale primo acconto sul dividendo dell'esercizio 1896-97.

AVVISO PAGAMENTO INTERESSE SULLE OBBLIGAZIONI 4 0/0

Si notifica che il pagamento dell'interesse semestrale al 1° Gennaio 1897 sulle Obbligazioni sociali 4 0/0 avrà luogo, a cominciare dal giorno 2 successivo, presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro consegna della cedola N. 13.

Il detto interesse ascende a it. L. 10 netto per Obbligazione, importo che fuori d'Italia verrà pagato sulle basi indicate nella cedola stessa.

Milano, dicembre 1896. **LA DIREZIONE GENERALE.**

CAMERE CORAZZATE - SAFE DEPOSITS

Impianti di Tesori per Banche

Casse forti

DI **FERRO** DELLA FABBRICA **Becher & Hildesheim** DI **VIENNA**

Sicure

CONTRO L'INCENDIO e le infrazioni PER *Danaro, valori, gioie, libri e documenti*

Porte di sicurezza

Per chiedere Cataloghi ed informazioni Dirigersi al Deposito presso i Signori

FIRENZE – G. e G. FERRARI, Spedizionieri – FIRENZE
5 - Piazza della Signoria - 5

40 metri di tela

ALTA CENT. 70

A L. 14.

Questa tela fortissima, bianca e senza appretto, rappresenta il non plus-ultra del buon mercato che solo la sottoscritta Ditta può praticare. Migliaia di pezze vendute fin ora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Benchè per la sua soverchia bontà una pezza supera spesso i 5 chilogrammi, pure con una sola lira in più si spedisce franca di porto.

Trovasi pure in liquidazione Tela fortissima alta cent. 80, ogni 40 metri L. 16. Idem alta cent. 90, ogni 40 metri L. 19.

Tela di lino fortissima non plus ultra alta cent. 70, ogni 40 metri L. 22, — alta cent. 75, ogni 40 metri L. 24, — alta cent. 80, ogni 40 metri L. 26, — alta centimetri 90, ogni 40 metri L. 30.

Avete dei dubbi?

Domandate il campione e vi verrà spedito Gratis dalla prima Casa di Liquidazione permanente

MICHELE DE-CLEMENTE

MILANO - Via Speronari, 6

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa Commerciale. — Il campione viene sempre spedito unitamente al Grande Bollettino delle Liquidazioni.

Dirigere richieste di ogni pezza di 40 metri con lire 14 più L. 1 per le spese di spedizione, oppure con L. 2 e si pagherà al ricevere L. 13,45. 11144 M

GUADAGNO

certo e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 4939 M

NUOVO TUBO DI SICUREZZA

Infrangibile ai più repentini cambiamenti di temperatura. Contro cartolina vaglia di L. 6 si spediscono **6 Tubi** ben imballati e franco in tutto il regno.

Ogni tubo deve portare la marca di fabbrica ed il nome degli UNICI CONCESSIONARI per l'Italia.

F.LLI BREMOND - MILANO
Via Ponte Seveso, 37

FICHI BIANCHI E COTTI

Cestina L. 2.50 kg. 2 1/2 netti
Franco domicilio Italia 12368 N
W. CODRINGTON E C. — NAPOLI

Coperte di Seta

a L. 10 - L. 12 - L. 15

Queste coperte sono di pura seta damascata con frangie colori assortiti e cioè: Granato — Gialle — Verdi — Celestine — Olive — Bleu, oppure a due colori e cioè Granate damascate Gialle — Celestine damascate Gialle, ecc. — I prezzi sono per quelle da letto da una piazza metri 240×100 L. **12**. — Per letto di una piazza e mezza 240 per 240 L. **12**. — Per letto matrimoniale 240×300 L. **15**. — Per letto grandissimo 270×330 L. **19**. — Copra guanciale con tre frange L. **5**. — Coperte di vero piquet inglese per letto matrimoniale 240×300 L. **15**. — Id. con frangie L. **16**.

Dirigete richieste con relativo importo più L. 0.60 per spese di spedizione alla **Prima Casa di Liquidazione permanente** 11143 M

MICHELE DE-CLEMENTE
Via Speronari, 6 - MILANO.

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il quinto.

La Fabbrica Romana di CARTE da PARATI

Via Flaminia, 91, Roma, ha sempre pronto un completo assortimento di pareti d'ogni genere a prezzi limitatissimi. Si spediscono campionari a richiesta. Il giorno stesso dell'ordinazione viene spedita la merce. 9687

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è senza dubbio quello dei **Fratelli Gerini**. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. 7872 F

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

approvate dalle Accademie Mediche di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati l'impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride e altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15, (compreso spese postali).

Deposito in Napoli, presso il prof. Gaetano Iovine nel dispensario sifilitico e delle malattie uterine in via Cirillo, n. 3. 12229 N

Blenorragia, goccetta cronica e perdite bianche

Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), e la **Iniezione indiana** L. 3,20, più cent. 60 per pacco postale. Privativa e spedizioni postali, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Magenta, **Roma**. — Vendesi da A. Manzoni e C. **Milano e Roma**; Farmacia Zarri, **Bologna**; Farmacia Verta, via Roma, **Torino**; D. Lancellotti e C., **Napoli**; Mosciatelli, **Genova**; Fossati, **Spezia**.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue del Professore ERNESTO PAGLIANO

NAPOLI - 4, *Calata San Marco* (Casa propria) - **NAPOLI**

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che ne ha consentito la vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.

NB. - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 89 N

Vestiario Inglese L. 22

Taglio inglese, confezione inglese, stoffe ultime e fantasia ultime novità stagione. — Domandate campioni, inviate misure e vaglia **D. MARINO, Via Cestari 48 - ROMA.** 13003 N

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI

Si curano radicalmente coi **Succhi Organici** preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dott. **Moretti**, Via Torino, 21, Milano. 3304 N

SUCCESSO MONDIALE

Invio *gratis* degli Opuscoli.

IN ROMA *cure e consultaz.* **private** *dott.* **Satriani**, via Gioberti, 20. (Consulti per lettera L. 10.)

VIOLINI VIOLONCELLI

antichi anche d'ignoto autore, purchè rotti, acquistansi ad alto prezzo, buon compenso mediatori. Scrivere a Federico Gardelli, posta Roma.

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica**. Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Dr. MAZERON**, Chir. M. Via Po, 27, p. 1, **Torino**. ? ?

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale S. NEGRI e C. — VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie.

MALI VENEREI

Guarigione radicale e istantanea mercè l'uso delle specialità del Prof. **Creomando**, approvate dal Ministero dell'Interno - Sanità Sanitarie, e raccomandate quali rimedi sovrani, dal prof. Lupò, Capitelli, Graniti ed altri illustri clinici.

Blenorragia, goccetta, flussi bianchi e catarro uterino vengon curati con pieno successo con le pillole o iniezioni vegetali. Importo dell'intera cura L. 12.

Restringimento uretrale. Per eliminarlo completamente è sufficiente l'uso delle Pillole di Dantalyk e dello sciroppo diluente, senza ricorrere al meccanismo delle candelette.

Sifilide. Le pillole antisifilitiche e lo sciroppo depurativo riescono di efficacia superiore al mercurio e all'iodio; il loro effetto è portentoso riformando tutta la massa del sangue.

Impotenza virile, spermatorrea, malattie spinali, si curano con le pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti per l'azione diretta che esse esercitano sul sistema nervoso genitale. 11406 N

Gli specifici suddetti essendo composti di sole sostanze vegetali non apportano le gravi conseguenze di tutti i rimedi finora in uso. Il singolo loro costo è di L. 15, compreso spese postali. Unico deposito in Napoli presso **A. Creomando**, via Nolana n. 95, p. 2°.

CAMICIE di lana A L. 2

franco di porto

100000 camicie di pura lana a doppio petto, guarnite in seta con taschino per orologio e bottoni in madreperla, sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta che le mette in vendita ai seguenti prezzi:

Una camicia L. 2.— fr. di porto
Sei camicie » 10.80 » »
Dodici camicie » 21.40 » »

Dirigere richiesta col relativo importo alla **Prima Casa di Liquidazione permanente**

Michele De-Clemente
VIA SPERONARI, 6, MILANO

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa commerciale.

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il 5° dell'importo.

GRATIS contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo spedisce il *Grande Bollettino* delle liquidazioni con oltre mille differenti articoli. 11145 M

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze